N. 103 — GIORNO — Sabato-Domenica 13-14 Aprile — ANNO XXIX — 1895 TORI — Sabato-Domenica 13-14 Aprile — GIORNO — N. 103

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 19, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 28 9 50
Supplementi, Domi, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

DOMANI essendo chiuso lo Stabilimento non si pubblica il giornale durante il GIORNO *e la* SERA.

Domattina però si trova in vendita, come di consueto, l'edizione del MATTINO, *che è completamente nuova, coi numerosi telegrammi da Roma e dall'estero giunti nella notte, con articoli, notizie, ecc.*

La Bancarotta del Parlamento?

(Lettera dell'onorevole Pinchia ai suoi elettori d'Ivrea).

Con questo titolo l'on. Emilio Pinchia pubblica una lettera agli elettori del Collegio di Ivrea, trattandovi di un preteso fenomeno della vita pubblica. Poichè, per recenti vicende non risolute soltanto al nostro Paese, ma bensì ripetutesi anche altrove, è sembrato a taluni spiriti, troppo assiduamente inquieti, o troppo facilmente malcontenti, che per le istituzioni parlamentari stesse per suonare l'ora dell'agonia.

Esse, a detta di questi audaci necrofori del Parlamento, non avrebbero mantenuto le promesse fatte intorno alla loro natura. Sarebbero insufficienti e inadeguate ai bisogni reali ed alla indole della vita moderna: e troverebbero una condanna definitiva nell'arbitrario verdetto d'una scienza presuntuosa e fruttuosa.

A questo giudizio pessimistico su di un regime che un giorno (e non è lontano) suscitò tanti ardori e provocò, per la sua attuazione, tante epiche battaglie tra fiumi di inchiostro, di parole e di sangue, a questo giudizio non è mancata qualche interprete autorevole e noto, quale, per esempio, il dott. Scipio Sighele, noto per i suoi studi di psicologia collettiva, e recentemente autore d'un opuscolo *Contro il parlamentarismo*, in cui la scienza nuovissima sembra porsi a servizio delle satiche e viete diatribe della reazione.

Come a suffragare la severa sentenza di questi scrittori, è venuta l'opera del Governo, così dura, così ingiusta, così calunniosa verso il nostro Parlamento. A difesa di questo si sono già levate parecchie voci, e l'on. Zanardelli a Brescia, l'on. Palberti a Lanzo e, infine, con molta serenità ed autorità grande, l'on. Di Rudinì a Palermo, scolpirono gli istituti parlamentari dalle gravi accuse sotto le quali si vuol oggi farli soccombere.

Anche ammettendo che per colpa degli uomini e non del sistema si riveli quella precoce degenerazione dei nostri ordini rappresentativi che già segnalavano Marco Minghetti e Silvio Spaventa, se ne deve perciò dedurre che questi ordini siano da sopprimersi, ed altri nuovi da escogitare, abbandonando una via che conta le sue glorie, e lanciando il Paese verso l'ignoto?

In altri termini: siamo noi realmente di fronte ad una « bancarotta del Parlamento » come già ci si volle presentare, non ha guari, e con metodi analoghi, la bancarotta della scienza?

L'on. Pinchia contesta energicamente una simile asserzione. Nelle pagine ch'egli dirige agli elettori del Collegio d'Ivrea le accuse del Sighele sono partitamente confutate, con molta abilità, e con esemplare zelo verso le istituzioni che formarono il sogno, la vita, l'orgoglio dei nostri padri.

E da esse togliamo questo finale, in cui gli avversari e i detrattori del Parlamento vengono posti alla stretta, ed è tratta la conclusione, che non significando riguardo alla realtà delle cose consiglia ed impone:

La somma degli inconvenienti che si attribuiscono alle Assemblee politiche è superiore forse ai mali del despotismo?

Un popolo in balia di una volontà assoluta e senza controllo, senza freno di libere discussioni, può sentirsi sicuro dei suoi destini?

Le così dette « oppressioni delle maggioranze » sono più odiose o temibili delle tirannidi personali? D'onde, se non dalle tribune parlamentari, si bandiranno con autorità ed efficacia le idee nuove, che aprono la via al miglioramento sociale, alle rivendicazioni popolari, al riscatto economico degli umili?

La storia risponde a queste ed a molte altre consimili domande, le quali includono l'alto problema della libertà e della rispettabilità umana.

Che se si discorre del metodo e si afferma che esso, come si pratica, disconosce il principio della libertà che informa il regime rappresentativo; se si afferma che la arroganza e la incoscienza di quelli che sono chiamati a dirigerne le sorti in Italia hanno ormai condotto a tale che è d'uopo, per scongiurare gravi pericoli, il pronto ritorno alla sincerità ed alla verità, niuno lo nega.

Non rivela un'esatta cognizione del male, il rimedio proposto dal Sighele di ridurre il numero dei rappresentanti e su di ampliamo, quando già fu sentenziato che un'Assemblea, anche di ottimi, riesce cattiva.

Diminuire le occasioni di entrare nella vita pubblica e di prendervi parte equivale a costituire un'oligarchia di politicanti che vivrebbe all'infuori del Paese.

È necessario convincersi che il potere politico è già da troppo lungo tempo confiscato a beneficio di una classe di abili sfruttatori dello Stato; poderosa associazione che s'impone ai Governi, per esaurire i contribuenti ed impedire così le economie, come le riforme.

Quando si allega l'impotenza delle Camere elettive e s'invocano i *pieni poteri* da affidarsi al Governo, per conseguire le economie e le riforme, si è in mala fede.

Se si fosse sinceri, si andrebbe al *referendum* popolare.

O, davvero, tutti gl'interessi che si stringono attorno al Governo e ne godono la connivenza: le speculazioni che monopolizzano lo Stato non si coalizzerebbero per volgere la loro tornaconto i *pieni poteri*?

Forse che le recenti riforme eseguite per regio decreto ed a Parlamento chiuso hanno colpito altri che i modesti e gli inferiori?

La verità è che i Governi adoprano ogni mezzo per paralizzare le Assemblee. Un Ministero senza scrupoli, applicando a modo suo il patto fondamentale, lo annichila e i rappresentanti rimangono inetti nella loro responsabilità rispetto alla nazione.

In Italia, da più di trent'anni, non si pratica lealmente il regime rappresentativo, se pur fu praticato mai, dal tempo di Camillo Cavour. I Ministeri, accentrando, usurparono ogni potere. Rendendo vano il lavoro delle Assemblee, le screditarono.

È soppresso in fatto il diritto di interpellanza, annullato il diritto di petizione, resa derisoria l'iniziativa, ed ora si è tolto perfino il controllo sull'imposta.

La dignità del Parlamento, come istituzione, è calpestata; all'incontro si concede che cresca la perniciosa ed illegale inframmettenza dei singoli deputati e il Governo la incoraggia, volgendola ai fini suoi.

Così gli articoli 45 e simili dello Statuto furono travisati in modo da renderli, quando non inutili, ridicoli o ridicoli.

La situazione presente è il frutto di una lunga opera demolitrice dei Governi, man mano succedutisi, i quali hanno sistematicamente abbandonato la funzione parlamentare.

È giunta l'ora in cui, mediante l'energia degli elettori, essa deve risorgere, se il diritto plebiscitario esiste ancora.

Il corpo elettorale costringa il Governo a rispettare le leggi della patria; così nelle elezioni, le quali non debbono essere il privilegio di alcuni protetti dal potere, ma la libera manifestazione della volontà nazionale; come nell'esercizio dell'azione esecutiva, la quale dovrebbe essere richiamata dall'autorità moderatrice, arbitra imparziale, al rispetto dei sentimenti e delle convinzioni del Paese. Non è tollerabile che le istituzioni liberali siano un monopolio di camarille, ovvero la maschera di un Governo personale.

Mai, come in questi momenti, al corpo elettorale s'impose il dovere di rivendicare la sua autorità.

In nome suo e per opera sua deve essere restituita al Parlamento la sua prerogativa, la garanzia della libertà.

Che un popolo sia tratto alla rivoluzione dalla violenza è sventura grande; è vergogna che, padrone del voto, assista ignaro alla sua decadenza civile.

Un presidio in Adua.

Si va proprio innanzi!

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Il silenzio del Governo in proposito dell'Africa si interpreta variamente. Prevale la disapprovazione per l'incertezza in cui si lascia il pubblico, tanto più che dispacci particolari riferiscono d'un distaccamento lasciato dal generale Baratieri in Adua. *L'Italia Militare* si domanda: « Resterà il distaccamento? ». E risponde: « È difficile il dirlo, come è difficile pronosticare la pioggia o il sereno. »

***

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 12:

La popolazione di Adua avendo chiesto la protezione italiana, il generale Baratieri fu autorizzato a provvedervi con forze indigene e risorse locali.

Questo telegramma della *Stefani* è, come al solito, redatto in un modo caricaturale. Pare proprio che il Ministero non abbia coraggio della propria politica, e, pur essendo deciso a proseguire in avanti, voglia mascherare ogni passo per dare poi, come ramo finale, il grande annuncio che l'Abissinia è italiana.

Ogni giorno la nostra previsioni si confermano e non siamo profeti annunciando ai lettori che prestissimo leggeranno un telegramma da Massaua nel quale si dirà: Baratieri cedendo alle vive preghiere della popolazione di Axum, ha messo un presidio in detta città..... e un altra volta: Baratieri, proprio soltanto per non mostrarsi scortese colle popolazioni di Macallè e di Gondar, si è deciso di porre un forte nerbo di truppe a loro tutela!

Diceria e calcoli elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

A proposito delle voci relative alle elezioni, vi assicuro che il Governo non ne fisserà la data avanti le decisioni della Corti d'Appello, che si sperano fatte entro aprile o nella prima settimana di maggio. Da fonte ufficiosa si afferma che la revisione delle liste è terminata ovunque, tranne che in dieci Comuni della provincia di Lecce e quattro di quella di Porto Maurizio; queste si attendono domani.

Il Ministero invitò i prefetti a spedirgli entro il 25 corrente il lavoro relativo alla formazione delle sezioni. Si calcola che 500 sezioni perderanno l'assegnata in causa delle cancellazioni d'elettori avvenute. Si ritiene che si cancellarono circa 350,000 elettori e se ne inscrissero 50,000.

La *Tribuna* scrive: « Pensiamo assicurare che il decreto di scioglimento e convocazione dei Comizi sarà pubblicato il 2 maggio; le elezioni avranno luogo indubbiamente nella seconda quindicina di maggio. Il farla prima avrebbe prodotto l'inconveniente che in molte provincie si sarebbero fatte coi certificati delle Corti d'Appello; il Ministero ha creduto opportuno, se non di togliere tale inconveniente, almeno d'evitarlo il più possibile.

Da fonte attendibile mi si afferma che due ministri oggi assicurarono in un crocchio privato che le elezioni erano fissate avant'ieri pel 12 maggio; poscia, per ragioni che non vollero dire, si rinviò tale data.

Le previsioni elettorali a Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Il comm. De Seta, prefetto di Palermo, conferì oggi lungamente coll'on. Crispi circa le elezioni. Le previsioni del De Seta non sono punto ottimiste.

I ministri e le feste pasquali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

A mezzanotte partirà l'on. Crispi per Napoli. L'on. Sonnino è partito per Livorno e l'onorevole Barazzuoli per Firenze. Il giorno 16 egli presenzierà in Ravenna l'inaugurazione del palazzo della Cassa di risparmio.

La Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

Il *Bollettino dell'Economista* scrive: « Crediamo che l'adunanza del Consiglio superiore della Banca d'Italia sia fissata pel 24 corrente. Sarà presa qualche decisione per stabilire la chiamata del versamento di lire 100 sulle azioni in conformità della convenzione stipulata col Governo e dalla deliberazione presa nell'ultima assemblea degli azionisti.

Da parte mia vi posso aggiungere, per notizie attinte a buona fonte, che il versamento del decimo, cioè di 100 lire, sarebbe distribuito in tre rate, delle quali la prima di 40 lire sarebbe fissata tra il 10 e il 20 luglio; un'altra rata di 40 lire dovrebbe versarsi tra il 10 e il 20 ottobre; le ultime 20 lire dovrebbero versarsi verso il 15 dicembre.

Il versamento di queste tre rate dovrebbe farsi completamente, escluso qualunque compenso con un possibile dividendo da distribuirsi agli azionisti attuali. L'Amministrazione della Banca, attenendosi alla disposizione della legge sulle Banche del 10 agosto 1893 e ai nuovi statuti e regolamenti, non distribuirebbe più come *ab antiquo* nessun dividendo semestrale; ma facendo d'ora in poi un solo bilancio annuale e in esso comprendendo completamente le perdite annuali cogli utili netti risultanti dall'esercizio annuale, stabilirebbe un dividendo annuale unico che potrebbe essere distribuito anche in rate semestrali.

Queste, a quanto mi consta, sarebbero le intenzioni ed i concetti che predominano presso la Direzione e la Presidenza della Banca d'Italia. Ma giova avvertire che tutto questo non è ancora definitivamente stabilito, ma spetta al prossimo Consiglio generale, che avrà luogo il 24 corrente, fissare o modificare le disposizioni che vi dissi.

Nulla deciso circa gli sponsali del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

L'*Opinione* dice che, nonostante le notizie in contrario, nulla ancora venne stabilito intorno al tempo ed al luogo in cui avranno luogo gli sponsali del Duca d'Aosta.

Alle grandi manovre.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

L'*Italia Militare* afferma essere premature ed inesatte tutte le notizie sui corpi che parteciperanno alle grandi manovre, nulla essendo stato ancora definitivamente deciso.

La irregolarità al Ministero della marina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Continua alacremente l'inchiesta sulle irregolarità amministrative verificatesi negli appalti del carbone per le lampade elettriche sulle regie navi, essendo l'on. Morin deciso di andarvi a fondo, scoprendo tutti i colpevoli qualunque posizione occupino.

Le feste pel centenario del Tasso.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Le feste pel centenario di Torquato Tasso a Roma si faranno sfarzose. Vi sarà un'esposizione di memorie tassesche in Campidoglio; si terrà la premiazione degli studenti di belle lettere che presentarono un lavoro letterario sopra il Tasso. I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Al teatro Argentina si rappresenterà *l'Aminta*, con musica del tempo. L'idillio sarà preceduto da una conferenza del Panzacchi sopra il Tasso. I Sovrani interverranno a tutte le feste.

La giornata del Duca d'Aosta.

La *Stefani* ci telegrafa da Londra, 12:

Il Duca d'Aosta e la comitiva di Parigi con i figli assistettero stamane al servizio religioso nella chiesa di Nostra Signora di Francia. Poscia fecero colazione nell'*Hôtel Bristol*.

Nel pomeriggio visitarono i giardini zoologici. Stasera pranzeranno all'*Hôtel Bristol*. Il Duca di Aosta ricevette oggi, fra gli altri, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ed il ministro di Serbia.

La lettera del prefetto di Cuneo.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,5:

Al Ministero dell'interno si è alquanto irritati contro il comm. Ceili, prefetto di Cuneo, per la nota lettera mandata alla *Sentinella delle Alpi*.

Ecco la lettera cui allude il nostro corrispondente:

9 aprile 1895.

« *Preg.mo Redazione del giornale*
La Sentinella delle Alpi *Cuneo.*

« Faccio appello alla sua lealtà perchè si compiaccia inserire nel suo periodico la seguente dichiarazione:

« Dell'azione governativa dipendente dal Ministero dell'interno, io solo sono responsabile nella provincia di Cuneo, perchè io non darei corso a provvedimenti nei quali io non consentissi.

« Ciò premesso, dichiaro altamente che in questa provincia il Governo non ha premuto nè pensa di combattere l'on. Giolitti.

« Giornalisti per questo non si cercarono, nè si fecero cercare da chicchessia e molto meno da autorità che si rispettano.....

« Per mia parte chiudo l'incidente.

« Ringraziandola anticipatamente ma le professo

« *Il Prefetto*: CEILI ».

Visconti Venosta contro Crispi.

L'onorevole Visconti Venosta ha indirizzato all'onorevole Tiepolo, quale presidente dell'Associazione liberale-monarchica di Venezia, la seguente lettera:

Milano, 8 aprile 1895.

Onorevole signor conte,

La prego di accogliere i miei più sinceri ringraziamenti per la sua gentilissima lettera, e di voler essere presso l'Associazione liberale-monarchica l'interprete della mia viva riconoscenza per una manifestazione di simpatia di cui sento tutto il pregio e l'onore. Essa si aggiunge nell'animo mio ad un prezioso ricordo, perchè non potrò mai dimenticare che nei giorni più difficili pel nostro partito un Collegio veneto, con impulso generoso e spontaneo, mi riaprì le porte del Parlamento. Se vi è un titolo pel quale non mi sento lusingato è del tenevole pensiero di cui l'Associazione ha voluto onorarmi, *è la mia fede ferma e costante nella libertà e nelle istituzioni parlamentari*. Io confido che il partito liberale moderato potrà raccogliersi e ritrovare la sua concordia in quei principii che sono la sua tradizione e la sua ragione d'essere, nel presente e nell'avvenire, della vita politica italiana.

Gradisca, onorevole signor conte, coi sentimenti del mio grato animo, l'espressione della mia sincera osservanza.

Devotmo B. VISCONTI VENOSTA.

Questa lettera fu dall'onorevole Visconti scritta in risposta al saluto inviatogli dall'Associazione suddetta, la quale con la sua adesione al programma di Rudinì additava quale sia la via che il partito liberale-moderato deve seguire in questo momento politico.

Agitazione elettorale politica

Nel Collegio di Savona.

Savona, 11 aprile.

(E.) — I clericali non prenderanno parte alla prossima lotta politica.

Così almeno assicura l'organo ufficioso dei clericali *Il Letimbro*, il quale, compiacentemente smentita fatta alla notizia divulgata in questi giorni che l'on. Boselli appartenga alla Massoneria, si congratula innanzi tutto del progresso che fa l'opinione dei più saggi nel respingere come oltraggiosa la sola di appartenere alla Massoneria, e mette in chiaro il programma di astensione che sarà seguito dal partito che egli rappresenta, in omaggio alla linea di condotta tracciata dal Papa.

Dato le relazioni che di fronte alle prossime elezioni esistono nel campo dei liberali ed in quello dei moderati, la lotta sarà quindi combattuta tra liberali-moderati da una parte e..... moderati-liberali dall'altra.

Collegio di Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Castagnole Lanze, il 12:

In una corrispondenza da Castagnole Lanze, pubblicata in un giornale ministeriale di costì, si afferma che « gli elettori sono lieti di dare il loro voto al generale Bogliolo, e al illustre candidato, ecc..... »

Noi pure, riconoscendo i meriti e le virtù indiscutibili del generale Bogliolo, ci teniamo a dichiarare che gli elettori di qui, ben lungi dall'appoggiare tale candidatura, non hanno neppur sognato di trarla in campo, pel semplice motivo che questa popolazione, essenzialmente agricola, desidera essere rappresentata in Parlamento, non da un soldato — per quanto illustre — ma da chi ne conosca a fondo i suoi interessi ed i suoi bisogni e sappia all'uopo difenderli strenuamente.

E questo candidato, diciamolo subito, è per noi l'on. Cocito. Rendendoci perciò interpreti dell'opinione pubblica, dell'intiero corpo elettorale ed anche dei rappresentanti municipali, affermiamo che l'onorevole Cocito avrà qui una splendida votazione.

Collegio di Crescentino.

Ci scrivono il 12:

Questo Collegio politicamente pare il più tranquillo perchè in nessun modo se ne parla dai giornali — per cui si dedurrebbe la nessuna lotta. Invece i corridori già galoppano coi galoppini che girano. Mi spiego: Quando l'onesto avv. Faldella dichiarò pubblicamente di volersi ritirare dalla vita politica, elettori influenti del Collegio offersero a per iscritto ed a voce la candidatura all'avv. Pietro Rossi, nostro consigliere provinciale. Oggi poi che è certo si ripresenta l'on. Faldella, l'avv. Rossi non solo non accetta, ma propugna questa candidatura. La lotta invece contro l'on. Faldella viene sostenta da un certo marchese Fracassi, Ratti di Mestone, nativo di Trino, il quale si presenta con programma ministeriale; ma raccoglierà pochi voti fuori di Trino, se per Trino gli darà la maggioranza. Terzo candidato sarebbe l'avv. Vittorio Ferraris, che lottò nel 1892, del quale non si conosce ancora il programma, ma, per amore logico a coerentere Faldella deve essere ministeriale. Quarto candidato si dice sia il signor Tavallini, figlio del medico di Livorno. E pare che basti. Però, quel che è certo, rappresentanti l'on. Faldella, la vittoria è sua, e glielo si augura.

Un nuovo danno

minacciato dal Governo alla Sardegna.

(*Nostra corrispondenza*).

Cagliari, aprile.

Devo fare prima di tutto una confessione sincera. — Quando lessi su per i giornali che il Governo inviava colla missione del deputato Pais-Serra rialzare le condizioni economiche della Sardegna, ingenuamente credetti alla buona volontà dell'onorevole Crispi. Era da me lontana l'idea che il deputato d'Ozieri potesse tradire la fiducia riposta in lui dagli elettori per seguire ciecamente i criteri del Governo della dittatura, ed una posa aggiungere del salvataggio degli Istituti falliti. E diversamente non può chiamarsi il Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Cagliari ora in liquidazione.

Un po' di storia non è inutile. Nel 1867 un gruppo di portatori milanesi di Obbligazioni di questo Istituto, stante la sospensione dei pagamenti, domandarono che ne venisse dichiarato il fallimento. La Cassazione di Roma, dopo una lunga lite, decideva revocando il fallimento, e così l'Istituto veniva messo in liquidazione.

Il gruppo dei milanesi interessati, a cui aderirono i indigiani possessori di parecchie cartelle, formò un Consiglio nel suo seno, che assunse la liquidazione del Credito Fondiario con un commissario governativo che dipese unicamente dai creditori, che facevano capo al presidente della Banca Popolare di Lodi, anima e vita del Comitato.

E fin qui nulla di male; anzi tutti approvarono questa fascia di resistenza, opposta a che le azioni non scendessero ad un prezzo derisorio, come succedeva avvenuto se si fossero buttate sul mercato.

La liquidazione intanto stentatamente continuava a base di transazione al 40 ed al 50 0/0, quando pochi giorni fa, alla vigilia delle elezioni politiche, venne fuori un decreto reale, come una bomba, che creava il nuovo Istituto del Credito Fondiario sardo sulle rovine dell'antico.

È triste davvero dover dire!

Così questo progetto l'on. Crispi, col suo fido alter Pais-Serra, fa precipitare ancora di più le sorti della Sardegna.

Questo nuovo Credito Fondiario sarà non è altro che una ricostituzione dell'antico. Le vecchie obbligazioni del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Cagliari erano prima del decreto reale dei pezzi di carta senza valore, e non esagero dicendo questo, essendo risultato dai calcoli fatti dal Comitato liquidatore, che sarebbe stato tanto se i portatori avessero potuto avere il 20 0/0 sul capitale.

Invece che differenza ora!

Queste obbligazioni dell'Istituto in liquidazione verranno a dar vita al nuovo capitale, ed i mutui ancora esistenti — i peggiori, naturalmente, perchè i mutuatari migliori poterono nelle transazioni liberare le loro proprietà dal peso ipotecario — passeranno nelle attività del ricostituito Credito Fondiario.

Ma v'è ancora di più; non bastava sperare questo salvataggio, ma bisognava anche spogliare la Sardegna d'una vecchia istituzione che ha reso dei grandi servigi: quella dei Monti frumentari.

Questi avevano per iscopo di fare delle anticipazioni ai modesti proprietari ed ai poveri agricoltori, facendo dei prestiti che col raccolto venivano soddisfatti.

Se essi non erano la migliore soluzione del problema del credito agrario, raggiungevano però lo scopo di diffondere nelle campagne il capitale a tutto interesse.

Ora l'on. Crispi vuole abolire questi nuovi frumentari, incamerandone il capitale, che nella provincia di Cagliari raggiunge i tre milioni.

E così si vedrà questo spettacolo di salvataggio nuovissimo, e che supera di gran lunga tutti gli altri, che gli scioglieri d'un istituto caduto..... morsi le non mai abbastanza lodata vigilanza del Governo, riprenderanno il loro denaro, sottratto con una fusione ibrida, ad una istituzione sociale che avvantaggiava da qua il modesto lavoratore sardo.

Domani questo nuovo Istituto, che è un cadavere galvanizzato prima di nascere, non potrà mai mettere chi veramente ha bisogno in Sardegna delle anticipazioni, scopo questo che si raggiungeva in parte coi Monti frumentari.

Eh via! I banchieri di Milano e Lodi sono salvi, i poveri agricoltori piangeranno ora la spariziono di un'istituzione rispettata da tutti i Governi, che lenisce le loro miserie.

I grandi proprietari poi che si giovavano del nuovo Istituto possono dare da qui innanzi il loro voto incondizionato all'on. Crispi.

Si prepara la sua candidatura in Sardegna!

E. Sam.

Sfuriate d'un giornale londinese contro l'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 10,44:

L'odierno numero del *Daily Telegraph* (ministeriale) contiene due articoli contro l'Italia che meritano d'essere segnalati. Uno è una lettera del corrispondente romano contenente quelle che dovrebbero essere « impressioni sulla vita pubblica del nostro Paese » e sono invece un curioso tessuto di menzogne. L'altro è un articolo di fondo, nel quale, con linguaggio indecente, si fa una fosca descrizione della crisi italiana cui si pronostica da ovier seguito il fallimento. Vi si dice che l'Italia è come zeppa d'ecostiani perchè seguiti al grado di Potenza di prim'ordine senza averne i mezzi; vi si parla d'un immaginario disaccordo fra il Mancini ed il Settentrione del Paese. Il *Daily Telegraph* trova che le forme rappresentative non sono buone per gl'italiani, popolo ancora troppo poco incivilito; si scandalizza in particolar modo perchè giudica che la religione sia fra noi calpestata.

È notevole che il giornale risparmia per altro la sacra persona dell'on. Crispi.

Non più Missioni russe in Abissinia.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 12:

Quantunque pubblicata anche da qualche giornale di Mosca, è infondata la notizia da fonte estera di una nuova spedizione russa di carattere scientifico nell'Africa centrale.

Una concessione artistica di Guglielmo II a favore d'italiani.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 12:

L'imperatore cedette all'Accademia di Belle Arti, a favore degli italiani danneggiati dal terremoto, il diritto di riproduzione del suo quadro rappresentante una battaglia navale.

SGUARDI ALL'ESTERO

Il progetto contro i partiti sovversivi IN GERMANIA.

Dal connubio fra gli ultramontani e gli ultra conservatori è nato il progetto di legge contro i partiti sovversivi. Si è sperato per qualche tempo che al Reichstag non si sarebbe trovata una maggioranza tanta rassegnata da approvare una legge che è un sillabo protestante.

Invece non solo la Commissione dei deputati approvò in massima quanto il Kaiser desiderava, ma vi introdusse modificazioni che peggiorano la legge stessa.

Ritornano alle leggi eccezionali abolite con tanta pompa da Guglielmo II e che indirettamente furono la causa del ritiro di Bismark. Nel progetto di legge si evita con ogni cura di fare menzione, anche lontana, della democrazia sociale, ma tutte le sue disposizioni hanno per scopo di combattere due potenze, quella rivoluzionaria e quella scettica.

Il § 111 minaccia nella sua nuova dizione colore che spingono al delitto giornalistico. Il progetto governativo diceva « legittima » rappresentazione permessa. » Certi nessuno vuole che l'incitamento a commettere delitti non sia punibile, ma la forma così vaga del progetto autorizzerà nell'avvenire a procedere, per esempio, contro uno storico, il quale scrivendo l'epoca cesarea romana, troverà una parola di legittimazione o di scusa per Bruto.

Il § 130 è diretto specialmente contro la democrazia sociale: esso minaccia il carcere fino a due anni a chi combatte o disprezza in modo pericoloso per la pubblica pace il matrimonio, la famiglia e la proprietà. Nel progetto della Commissione è scomparso il concetto della monarchia, ma non per questo il paragrafo è meno pericoloso. L'oscurità e l'indeterminatezza del concetto non divenute ancora maggiori. Il § 130 si può applicare a tutti i professori di economia politica, di diritto, che siano eclettici finora e che minieranno nell'avvenire. Che volete di più pericoloso per la proprietà individuale che un libro scientifico e geniale di Achille Loria? Secondo questa legge, ogni assessore diritto il magistrato tedesco di riguardare le Università come tante scuole di delitto? Si consiglierà poi di sopprimerle tutte?

E poi dove troverà il magistrato il concetto preciso di ciò che, socialmente parlando, debba essere matrimonio, famiglia e proprietà, e dove avrà la critica libera per divenire eccitamento a delinquere? Sul matrimonio, sulla famiglia e sulla proprietà si possono avere idee molto diverse senza essere per questo un uomo pericoloso alla pace pubblica e senza meritare un ricovero gratuito a Plötzensee!

Naturalmente il magistrato ecrcherà di evitare questa conseguenza della legge e l'applicherà solamente agli autori minori, agli avventatani che girano i Collegi facendo propaganda, ai giornali socialisti o avanzati che entusiasmano alle plebi il verbo rivoluzionario, agli operai che, in buona fede, le ripetono. Così quello che sarà lecito al professore di Università, sarà quello che a lui darà gloria e da mari, al povero operaio procurerà la prigione.

La legge ha quindi un carattere odioso perchè non si applica ugualmente a tutte le classi sociali; invece di difendere l'ordine attuale, provocherà lotte maggiori perchè farà rimanere troppo spiccato l'odio fra le diverse classi.

La difesa della religione contenuta nel § 166 è una sfida alla scienza del passato e dell'avvenire, è un colpo porto al pensiero umano sotto forma di una minaccia penale.

La Chiesa, il dogma devono essere protetti colla carcere: chi combatte la fede in Dio ricaverà tre anni di carcere! Ma come si può dare la fede colla carcere? come si può difendere un pensiero, una credenza colla sanzioni umane? Ma la fede non si impone e non si toglie: l'anima ha dei diritti superiori ad ogni potenza terrena. Avremo così una fede per forza, per ipocrisia, per paura o per cortigianeria, un popolo che crede, non perchè sente, non perchè la fede, ma perchè lo spaventa il carcere, una nazione colta, come la Germania, che pone le colonne d'Ercole alla scienza, uno Stato che si erige a vindice di ogni problema intellettuale e psichico giudica a priori secondo l'avviaghia.

PASQUA

« .... Così ancora ho uditi gli stridi dei figliuoli d'Israele, i quali gli egizi tengono in servitù, e mi son ricordato del mio patto.

« Perciò di' ai figliuoli d'Israele: Io sono il Signore, e vi trarrò di sotto alle gravezze degli egizi, e vi libererò dalla servitù loro, e vi riscatterò con braccio steso e con grandi giudicii. »

Così scendevano le parole del Signore, per bocca di Aronne e di Mosè, ai tristi lavoratori delle piramidi, curvi sotto l'enorme peso dei mattoni e la sferza degli aguzzini. E subito dopo orrende piaghe colpiscono i superbi egizi, senza che il cuore di Faraone si spezzi, poichè il Signore lo aveva detto: — Io indurirò il suo cuore.

Ma l'uomo è sorto che condurrà fatalmente il suo popolo alla luce della libertà; che annienterà i timidi, infiammerà i valorosi, umilierà i tiranni, e saprà guidare alla terra di Canaan — la più fiorente, la più ricca — una gente di schiavi, e farli padroni.

Meraviglioso destino di questo popolo eletto! Esser venuto affranto a povero nel paese dei Faraoni; e fatto in breve tempo potente per numero, per abilità, per natura; tanto da impensierire i suoi ospiti divenuti, per paura, suoi nemici; perseguitato, calpestato, avvilito, condannato ai più duri lavori; ripartirne altero e libero in cerca dei destini promessi dal cielo; con visibilmente protetto e guidato, che gli angeli del Signore non *abbiano di prendersi* nella loro custodia.

Ne la notte fatale agli egiziani corre una parola d'ordine per tutte le case degli ebrei; e il sangue dell'agnello agonato tinge gli stipiti delle porte; così l'angelo sterminatore, passando in silenzio nelle tenebre, risparmia quella casa, e perquote solo quelle degli egizi; irrigidendo nella morte tutti i primogeniti: dal primogenito di Faraone fino a quello dell'ultima schiava. E si levano grandi pianti e strida in Egitto, e le madri, vinte dal terrore, stendono le mani in una tragica supplicazione al popolo fatale, che ha portato su loro la sventura: « Partite, partite, e portatevi con voi ogni cosa vostra! Non lasciate qui nè i greggi, nè le vesti, nè alcunchè nelle vostre case; che si tolga finalmente da noi questa maledizione! »

Così mangiano frettolosi l'ultima cena sul suolo della schiavitù gli ostiati ebrei; ritti in piedi, con le tuniche già serrate alle cinture, i sandali ai piedi, il bastone in mano, e sulla spalla i fardelli delle loro robe. Mangiano il pane cotto in fretta, senza lievito e sale; ne depongono un resto nelle bisacce, perchè serva al lungo e avventuroso viaggio. Partono scuotendo dai sandali la polvere della terra ospitale, dove il padre Giacobbe era giunto mendico coi suoi dodici figliuoli; si arrischiano all'ignoto dei domani, condotti dal fascino d'un uomo straordinario e ardito, che darà loro fra breve una patria e un Dio, e farà di quella turba miserabile una nazione potente.

Quale sarà dunque il sorriso amaramente ironico di Mosè, più tardi, quando quel popolo redento da lui rimpiangerà nel deserto le buone zuppe di cipolla mangiate in Egitto, nella terra di schiavitù, e migliori della manna eccellente, che pioverà in copia dal cielo generoso sopra una terra libera!

Destino fatale di chi imprende a salvare gli altri, anche loro malgrado; Cristo ebbe peggio di così, e Gerolamo Savonarola fu bruciato vivo.

Ma che importa? I fatti mirabili si compiono, ad onta dell'ira di Faraone e della piccole viltà degli ebrei. Per loro si aprono gli spaventosi gorghi del mare, e la colonna di fuoco li guida, a piedi asciutti, nel passaggio che sarà fra breve tomba dei nemici. Guidarli sicuramente attraverso le acque ora già un grande beneficio, — cantano nell'ingenuo inno di lode ancora oggi gli ebrei, nella sera di pasqua; — ma farli passare a piedi asciutti..... non è davvero straordinario segno di protezione divina?

Eppure presto questi malcontenti si lagneranno di aver sete, si lagneranno di aver fame, di essere randagi, senza tetto, miserabili vagabondi, bruciati dal sole del deserto. E le rupi si spetreranno e daranno acqua, il cielo si commuoverà e darà la manna, e la sabbia arida sarà coperta di quaglie saporite, e il deserto produrrà le palme, sotto alle quali, nei quaranti anni di esilio, albergheranno i figliuoli d'Israele.

Più tardi, quando i tempi saranno compiuti, Mosè non vedrà Gerico cadere al suono delle trombe, e il popolo eletto allagare il bel paese fruttifero, che sarà cramai patria di Israele e di Giuda; egli morrà guardando da lungi la terra promessa, da Galaad fino a Dan, e il paese di Efraim e di Manasse, fino al mare occidentale, e la pianura e la valle fino a Soar.

Estenderà le braccia vera quella patria agognata e morrà. I figliuoli d'Israele non sapranno mai dove sia la sua sepoltura.

Ma, dopo tanti secoli, i dispersi si radunano ancora, a celebrare il memorabile fatto, con lo stesso rito sacro nella Mosè; che temeva la dimenticanza di quel popolo volubile. E la sera di *pesakh*, seduti attorno alla tavola, dove è aperta la *Ghadà*, col gomito appoggiato, in attitudine pensosa, mangiano ancora il *Maror*, l'erba amara, simbolo del dolore di cui furono cibati in Egitto, e spezzano le azzime e l'agnello pasquale, e cantano l'*Hallel*, trionfale. Quindi anche oggi, come allora Mosè davanti alla Terra promessa, inaccessibile, stendono la mano sul libro sacro e giurano: « L'anno ventuno a Gerusalemme! »

A Gerusalemme, dove convergono nella stessa Pasqua altri cuori sospirosi, e riconoscenti di un'altra liberazione. Là morì l'Uomo-

questo dolore senza fine, che graverà eternamente sull'umanità, che Egli credeva redenta? Le sconsolate sente nel momento estremo l'immenso terrore di essere sole; egli aleva la sua ultima voce al cielo sordo: « Padre mio, perchè mi hai abbandonato? »

O infinitamente buono! Che importa la morte se vi è la Risurrezione? Scendi nel bel sepolcro nuovo di pietra, dove ti pongono i pietosi amici. Essi chiudono golosamente la tomba preziosa, e vi gravano il sasso che forza umana non potrà più sollevare. E Pilato vi mette le sue guardie e suggella il sepolcro, perchè il grande miracolo non accada. Ma domani quel masso si alzerà come leggiera foglia, la terra si scuoterà dal profondo, e risorgerà il Martire più glorioso e immortale. Perchè non violenza di tiranni, non saturnia di farisei, non cecità di plebe può uccidere l'Idea; è fosse pur sepolta nell'imo della terra, e coperta del peso del mondo; e legata con catene alla rupe; essa risorgerà ancora, sotto gli occhi degli stolti guardiani, più potente ancora, come Anteo che ha toccato la terra. E per secoli gli umani hanno celebrato questa risurrezione, in un nuovo anelito di speranza, in un nuovo fiore di fede.

Così destava della terra dal triste sonno, col riaprirsi del suo grembo fecondo, con lo sbocciare di tutti i milioni di semi riposti, rinasce nei cuori malati la speranza della salute, e un vigore nuovo, e un desiderio infinito di bene. E allora negli animi ottusi rifiorisce la memoria di un antico ideale smarrito, e negli animi novelli, assetati di giustizia e di amore, una gaudiosa speranza di un imminente destino più degno. E tutti allora ricordano il dolcissimo appassionato di Nazareth, il suo alto dolore, e nel dolore la sua vittoria immortale.

Allora ci rituffiamo volentierosi nell'amarezza; riguardiamo l'abeo dolore di quell'anima tradita, di quella carne martoriata; nell'ombra triste delle chiese ci prosterniamo a terra, sforziamo al pianto gli occhi aridi, chiediamo misericordia per i peccati, che rifaremo domani. E le donne si torcono le mani dinanzi ai simulacri del Sepolcro, guardano inorridite le goccie di sangue, ogorganti sulla croce del corpo sacro, baciano con dolcezza delirio la croce, come già le figliuole di Gerusalemme hanno pianto sull'estremo tormento del Divino. E dopo questa ebrezza del dolore, al suono di gloria delle campane, si precipiteranno nelle chiese, deliranti di gioia, laveranno con l'acqua santa gli occhi e il viso, per rimirare con purezza nuova alla vita, alle promesse di un avvenire di bontà. Appenderanno al letto il ramo dell'ulivo, spanderanno a tavola il pane ospitale, mangeranno l'agnello che il rito prescrive..... Domani..... ma che importa il domani? Oggi ride nuovamente il cielo in un gaudio infinito, l'amore freme nei cuori e nei cuori, le mani si stendono benedicendo, ed è Pasqua.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Bollettino del Ministero degli interni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,30:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero degli interni*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Bennati, consigliere di prefettura a Forte Maurizio, è trasferito a quella di Alessandria — Monaco, vice-segretario presso la Prefettura di Novara, è trasferito a Vercelli — Longoni, vice-segretario id. id. a Foggia, è trasferito a Novara — Bonsolo, id. id. id. da Rieti è trasferito a Sebino — Longoni, id. id. id. da Sebino è trasferito a Mondovì — Verdina, id. id. id. da Vercelli è trasferito ad Orvieto.

Personale di pubblica sicurezza. — Per servizi resi vennero encomiati: Giolda avv. cav. Ettore, ispettore; Grasso avv. cav. Edoardo, ispettore; Andino cav. Giuseppe, ispettore; Piano dottore Federico, vice-ispettore, tutti della regia Questura di Torino.

Così pure sono encomiati i delegati della Questura di Torino: Deller della Motta Antonio, Bonardi Giovanni, Palucci Emiliano, Massara Giovanni Battista.

Al vice-ispettore Scotti a Novara è concessa una gratificazione.

Rossi Giulio, vice-ispettore a Ventimiglia, è trasferto a Bardonecchia — Vimercati, delegato a Bardonecchia, è trasferto a Ventimiglia — Salì, delegato a Salò, è trasferto a Genova — Moretti, id. id. da Albenga, è trasferto a Milano — Cucci, id. id. da Milano, è trasferto ad Albenga — Pirera, id. id. da Genova, è trasferto a Salò — Peregalli, delegato in Alba, è collocato a riposo.

I separatisti norvegiani.
Si temono pressioni discordini a Cristiania.

Scrivono da Stoccolma al *Times*:

« Tutti si chiedono quale piega sia per assumere il conflitto tra Svezia e Norvegia dopo la lettera che re Oscar diresse al primo ministro norvegiano Stang.

« E fuor di dubbio che il partito radicale norvegiano vuole lo scioglimento dell'Unione fra i due Regni. Verrà giungere a tale scopo con mezzi rivoluzionari? Corrono le più strane voci. Si dice perfino che, dopo la pubblicazione della lettera di re Oscar, l'Estrema Sinistra norvegiana avrebbe tenuta una riunione privata nella quale si sarebbe ventilata l'idea di proporre allo Storthing lo scioglimento dell'Unione.

« Si parla, non meno misteriosamente, che una intensa attività regna allo Stato maggiore generale dell'esercito, ove si preparerebbe la mobilitazione di vario classi. Altri affermano che se tutta la flotta è mobilizzata quest'anno, non è già per la manovre sulle coste del Baltico, ma per una spedizione a Cristiania, nel caso in cui vi scoppiassero discordini. »

I redditi doganali francesi.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 12:

L'*Officiel* pubblica la statistica della Direzione delle dogane. Ne risulta che le importazioni del primo trimestre ascesero a lire 908,591,000 contro lire 1,176,138,000 nel 1894. Le esportazioni furono di lire 787,866,000 contro lire 736,926,000 nel 1894.

Il bilancio francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 19:

Senato. — Approvasi il bilancio, accettandovene tutte le modificazioni introdottevi dalla Camera, eccetto l'aumento del credito pelle pensioni dei cantonieri.

Alle frontiere meridionali della Tripolitania.

La *Stefani* ci comunica da Tripoli, 12:

Secondo notizie dall'interno, Rabah sarebbe stato visto ed ucciso dal re del Barna.

Disordini elettorali in Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 12:

Secondo notizie ufficiali, in occasione dell'elezione di primo grado di Sombtza alcune persone non aventi diritto di voto penetrarono nel locale della elezione e presero le Autorità a minacce e a bastonate. Un colpo di fucile partì da parte dei tumultuanti. Questi ferirono un gendarme e attaccarono il prefetto del distretto.

Una pattuglia militare ha disperso i tumultuanti, di cui uno venne ucciso e quattro feriti.

Gli istigatori dell'incidente furono arrestati.

Nel Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 19:

Si ha da Tangeri che un viaggiatore tedesco fu assassinato fra Sessi e Mazagan. La ribellione continua a Casablanca.

L'incrociatore *Umbria* in Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Nagasaki, 12:

È giunta la nave italiana *Umbria*. A bordo tutti bene.

Chili ed Argentino.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 12:

La Legazione chilena in Italia non solo conferma la smentita della notizia relativa all'imminente rottura delle relazioni tra l'Argentina ed il Chili, ma aggiunge che queste sono completamente amichevoli.

La pastorale del vescovo Glavina e il clero croato dell'Istria.
Agitazione, Comizi, disordini.

Ci scrivono X da Trieste, 11:

Disillusione completa! Il vescovo propone e il prete dispone. Nessuno avrebbe mai creduto che la pastorale esortante il clero dell'Istria ad astenersi da agitazioni politiche avrebbe avuto così presto un esito diametralmente opposto a quello preficossi dal vescovo di Trieste. Il vescovo scrisse in latino e i preti risposero picche.... in croato. Ecco senz'altro i fatti:

A Bresovizza, nel Distretto di Portole, gli agitatori slavani Laginia e Manilli organizzarono un Comizio all'aria aperta, nel quale i due summenzionati tennero conciani agli elettori rurali. Risposero all'appello circa duecento contadini e un centinaio fra donne e bambini. Ma, lo crederesti? questi contadini ignoranti e credenzoni vennero al Comizio guidati dai loro preti, che agitavano in segno di comando certi embrelloni enormi. Ecco i primi effetti della pastorale. Ma c'è di più ancora.

Il giornaletto *Nasa Sloga*, che si pubblica a Lubiana e che è redatto da un prete, non si perita di biasimare acerbamente la pastorale di mansignor Glavina, concludendo col scatenare che « il Redentore non ha imposto che le agnella siano divorate dai lupi ». (In questo caso i lupi sarebbero gl'italiani.)

Si può dunque concludere che la pastorale avrà un risultato assolutamente negativo e che il clero slavo dell'Istria continuerà nella propaganda antitaliana.

Ritornando sul Comizio di Bresovizza, vi dirò che fu così grande l'irritazione dei cittadini di Portole per la sfacciata ingerenza del clero che deliberarono di recarsi in numero di trecento per fare una controdimostrazione. Giunti però nel primo dal villaggio trovarono la gendarmeria che li respinse, proticando un arresto.

Da Albona il annunciano pure disordini e provocazioni da parte di un gruppo di contadini, che offendevano i passanti e scagliavano sassi.

Per *tranquillizzare* gli animi degli istriani da Vienna si annuncia che il Governo ha deciso di trasferire la sede della Dieta da Parenzo a Pola (il porto militare), dove i deputati potranno essere sorvegliati un po' meglio.

L'ufficio presidenziale della Camera dei Comuni.
Gli stipendi che vi sono annessi.

Il deputato Gully è stato eletto *speaker*, cioè presidente della Camera dei Comuni inglesi. Ne l'elezione di colui che deve dirigere i lavori dei rappresentanti del paese è cosa grave dovunque, lo è certamente di più in Inghilterra, ove la carica di *speaker* è di gran lunga più faticosa che non sia altrove: in Italia, in Francia, nella maggior parte degli altri Stati, la durata delle sedute non è molta, quella delle sessioni è breve; il presidente può farsi rimpiazzare da uno fra i vice-presidenti. Al Parlamento britannico il presidente non ebbe, sino a questi ultimi anni, alcun supplente; vinne poi istituita la carica d'un *delegato-speaker*, ma i poteri di questo personaggio sono limitatissimi. Inoltre lo *speaker* deve sempre trovarsi nel palazzo del Parlamento anche quando non ci sono che sedute delle Commissioni, per trovarsi pronto ad ogni appello.

Gli onorari dello *speaker* succedono a lire italiane 125,000 annue; ha inoltre il godimento di sontuosi appartamenti mobiliati in una casa vicina al palazzo di Westminster e costruita sulle stesse grotte. Quando si ritira, acquista il diritto ad una pensione vitalizia di lire italiane 100,000; in tradizione vuole che gli si conferisca allora la dignità di pari, col titolo di barone.

L'ufficio dello *speaker*, oltre al suo stipendio personale già sopra accennato, costa annualmente all'Inghilterra 200,000 franchi circa. Comprende un cappellano (10,000 franchi), un segretario (12,500), un portacoda (6,250), un Consiglio (40,000), uno specialista per i *bills* emanati da iniziativa privata (25,000), un bibliotecario (25,000), un aiutante-bibliotecario (12,500), oltre a parecchi altri funzioni i cui stipendi variano dai 20,000 ai 2,500 franchi.

Questo ufficio non ha da essere confuso con quello dell'impiegato (*clerk* della Camera), che costa lire 619,125 annue, e quello del *sergente d'armi*, che rappresenta una spesa di quasi 250,000 franchi. I principali titolari di questi uffici hanno residenza nel palazzo di Westminster.

La carica di *speaker* data dal 1362, sotto il regno di Riccardo II; ed è Tomaso Haugerford ne fu il primo titolare.

Un altro prigioniero dei Mahdi.

Statin-pascià, l'ufficiale austriaco sfuggito nel mese scorso dalla prigionia dei dervisci, non è, come si è affermato, l'ultimo prigioniero dei Mahdi. I giornali austriaci ricordano in questi giorni che un altro europeo, rimasto preso in quella retata di europei fatta nell'inizio dell'insurrezione mahdista, Carlo Neufeld, si trova ancora nelle mani dei dervisci.

Secondo il *Neues Wiener Tageblatt*, Carlo Neufeld, ammogliato con una signora inglese, servì di interprete alle truppe inglesi durante le operazioni militari dell'Inghilterra nel Sudan.

Fin da quando era studente di medicina nella Università di Lipsia, il Neufeld era di un carattere ardito ed avventuroso. Poco dopo presa la laurea, avendo, in seguito ad una questione, ferito gravemente in duello un suo avversario, emigrò all'estero e si stabilì ad Assuan, ove esercitò la medicina dal 1879 al 1891. Quando salì al trono d'Egitto Mahomet Achmed, il Neufeld dovette lasciare Assuan, e si unì come interprete alle truppe inglesi. Per la sua conoscenza del paese e dei popoli, come pure per il suo coraggio e per la sua audacia, egli si fece molto apprezzare fra esse, e salvò un loro distaccamento dal cadere in un agguato dei nemici. Creato poi furiere delle truppe inglesi, si stabilì nuovamente ad Assuan, il cui fiore il centro dei suoi affari.

Nell'aprile del 1887, egli intraprese un viaggio con una carovana di circa 40 persone. Lo scopo di questo viaggio non è ben conosciuto: alcuni dicono che il Neufeld avesse l'intenzione di tentare di liberare Statin-pascià, che era già prigioniero dei Mahdi; altri che egli volesse soltanto riconoscere le posizioni del nemico. Conoscendo però il pericolo a cui si esponeva, il Neufeld, prima di lasciare Assuan, aveva depositato il suo denaro in una Banca inglese, ed aveva inviato la moglie ed il figlio a Lipsia. E le sue apprensioni non erano che troppo fondate, perchè egli e l'intera carovana caddero, per il tradimento di un arabo, vicino a Dongola, nelle mani dei seguaci del Mahdi.

Le prime notizie sulla cattura del Neufeld, che si ebbero alla fine di luglio dello stesso anno, erano naturalmente che rassicuranti per i suoi amici. Si diceva che tutti i suoi compagni furono stati decapitati, e che egli fosse tenuto in ceppi. Ma pochi mesi dopo giunse una sua lettera, datata da Cartum, sulla quale cominciava di essere trattato dal Mahdi con molta benevolenza. Il padre Oberwalder, il missionario austriaco che fu per tanti anni prigioniero nel Sudan, ha narrato, dopo la sua fuga da Cartum, che un rapporto accusante il Neufeld di essere una spia inglese o egiziana venuta per indagare se Mudir Mustafà-pascià fosse favorevole agli inglesi, quasi gli costò la vita. Il Mahdi, ovunque in grande collera a questa notizia, aveva dichiarato di essere pentito di non averlo fatto impiccare, e l'aveva carinato di catene e gettato in una prigione, ove il Neufeld rimase per quattro anni.

Tutti gli sforzi fatti per ottenere un miglioramento delle sue condizioni rimasero infruttuosi; e solo quando i dervisci si trovarono privi di munizioni, egli fu tratto di prigione per utilizzare le sue conoscenze di chimica nella fabbricazione della polvere. Non gli furono però tolti i ceppi, ed anche ora egli porta un anello di ferro ad ogni piede.

Si spera che la fuga di Slatin-pascià non avrà peggiorata la sua condizione, non avendo i dervisci, nell'occasione di un'altra fuga di europei, esercitato nessuna rappresaglia sui prigionieri rimasti nelle loro mani.

Una Società di contribuenti volontari per la costruzione di nuove corazzate.

Ci scrivono da Berlino, 10.

Si sta formando a Baden Badea una Società di contribuenti per la costruzione di nuove corazzate. I notabili della città si sono costituiti in Comitato ed hanno pubblicato un manifesto invitando i buoni patrioti tedeschi a raccogliere i mezzi perchè l'imperatore possa compiere il desiderio suo e del suo popolo di aumentare la flotta.

Il pensiero non è cattivo. Se la gente che ha interesse all'armamento delle nazioni fosse anche quella che si pagasse esercito e marina..... forse non si avrebbe più nè l'una nè l'altra, forse chissà si respirerebbe in pace.

Leggete in quarta pagina

Le avventure di una commediante.

La vita che si vive

Le parrucche.

Una signorina mi scrive una lettera straziante addirittura perchè, causa una malattia, ha perduto la bellissima chioma e si vedrà costretta a portare la parrucca e aggiunge: « Per mia somma vergogna. »

Prima di tutto non vi ha ragione di vergognarsi, perchè se ha perduto i capelli la colpa non è sua; volendo parafrasare la sentenza del maestro nella *Classe di mira* a proposito del *scasone* di Mascinelli; si può dire: È Dio che glieli ha tolti. Dunque niente vergogna.

D'altra parte non si affanni, signorina, che è passato il tempo nel quale si mettevano in ridicolo le donne e anche gli uomini che portavano le parrucca.

Questa appendice, allora, portava scritto alle vecchie.

Le donne giovani che erano obbligate a ricorrervi la portavano nell'ombra e nel mistero.

Tutte le flazioni erano, se non sconosciute, almeno non confessate.

Oggi poche donne fanno a meno dei capelli finti. Infatti, quelle che hanno capelli bellissimi hanno capito la necessità di lasciarli riposare, e inoltre trovano consolazione di adornarsi con una capigliatura di prestito.

Così si spiega il rialzo avvenuto nelle parrucche. Se ne è venduta una giorni fa a millecinquecento franchi. È stata fabbricata di capelli biondi, colore naturale, d'un'estrema finezza, e montata, su una retina ugualmente finissima, confezionata anche di capelli.

Le parrucche di ottocento e di mille franchi si vendono correntemente.

Parecchie persone ne hanno tre o quattro a disposizione. È il lusso del momento a Parigi.

Alcune di queste parrucche si collocano ermeticamente sulla testa. Si ha un bel tirare, non si spostano.

Un marito può benissimo ignorare l'esistenza. Il capello a miglior mercato è il nero; il più caro è il bianco. Si capisce facilmente perchè.

Mano alla parrucca adunque, signorina, ma stia ben attenta di cambiarla opportunamente quando di solito cambia il colore dei capelli.

***

E a proposito di moda.

Trovo alcuni riassunti storici intorno alle raffinatezze femminili delle francesi prima e dopo la Rivoluzione.

Nei tempi alcuni dalla Rivoluzione venne di moda ne'stentatissimo *di salute*; non si parlò più di scollature, nè di isteismi, e le belle signore facevano pompa di straordinaria gallardia.

Il rosso fu bandito, come espressione di volgarità, e la *pallidezza* fu considerata elegante. Il rossetto fu lasciato al *mascadino*, nome col quale si designavano gli eleganti di quel tempo, e il biancheggiare le mettini, giacchè ogni dama non-grata trovava ad avere un *viso alla Psiche*, secondo l'estetica del quadro di Gérard.

Sotto il Direttorio, madama Tallier appariva come una delle ultime raffinate.

Questa bellissima stravaganta, volendo sorpassare Poppea, la moglie infelice di Nerone, costruì l'abitudine di fare bagni con fragole e lamponi, fragole sognatanto, ch'ella metteva in proporzione di venti libre per bagno e faceva schiacciare nella conca dell'acqua.

Questo bagno dava alla sua pelle una dolcezza e un velutato straordinario, un color rosa e un profumo delizioso, di cui a buon diritto si vantava presso i suoi innumerevoli amici.

Si vuole che ai nostri giorni qualche gran dama, la quale lascierà il suo nome nella storia della più raffinata *coquetterie*, abbia fatto uso di bagni di latte per raggiungere lo scopo cui mirava madama Tallier; ma se ritornassero di moda i bagni di fragole e di lamponi, quale abbondante coltivazione si dovrebbe fare di questi frutti, che dall'uso interno passerebbero all'uso esterno!

***

Un serpente mostruoso.

Non abbiate paura! non si tratta del leggendario serpente di mare che ogni tanto fa capolino nella superficie del globo, ma di un serpente di terra. Ne parla il grave giornale tedesco *Prometheus*. Il quale afferma che la pelle del serpente in questione è stata presentata recentemente ad una riunione di scienziati di Cassel. La spoglia mortale del serpente viene da Sumatra e misura metri 8 30 di lunghezza senza la coda, che si calcola di 25 centimetri. Ma non bisogna badare sui centimetri.

Questo serpente, del genere dei *pitoni*, fu preso in un pollaio mentre stava ingoiando otto polli.

Questi polli furono trovati intatti nello stomaco del serpente e formarono la delizia degli uccisori del serpente come bottino di guerra.

Il pollaio doveva ben essere grande; ma siccome siamo a Sumatra, niente di straordinario.

In ogni modo i naturali malati e le loro donne *in*..... maligne che hanno ucciso il serpente meritano una medaglia d'oro da *record* pel più lungo serpente ucciso nell'annata. *Prometheus* non dice in quale salsa essi hanno mangiato gli otto polli, ma si crede li abbiano cucinati alla..... tartara.

***

La penultima.

Un povero diavolo è all'ospedale.

Nei grandi ambienti, in grandi vasche si mergono le statue marmoree dei benefattori dell'ospedale.

L'ammalato, sul punto di tirar le cuoia, chiama una suora di carità e le dice:

— Vorrei far testamento e lasciare tutte le mie sostanze all'ospedale.

— Quante?

— Quante ha lasciato quello là?

E indicava col dito una statua.

— Centomila lire.

— E nulla; e quell'altro?

— Duecentomila scudi.

— Uh, che inezia! Io lascierò ben altro all'ospedale.

La suora rpalmeza gli occhi; e, dopo una breve pausa, domanda con ansietà:

— Ma si può sapere?

— Ci lascierò..... la pelle.

***

L'ultima.

Fra marito e moglie.

— Settimia cara, io vorrei che avessimo almeno un figlio.

— E io non ne voglio alcuno.

— Ma perchè?

— Eh! caro marito, le preoccupazioni non sono mai troppe. Le vedove senza figli si risarciscono più facilmente.

Lo per tutti.

L'esperienza degli altri.

Contro le « cipolle ». Una che si firma Cipollino Cipollese, afflitto dalle cordotte cipolle ai piedi, senza dormi, vuole un rimedio per lo spettinante malanno.

Si procuri una candela di sego, di sego molto vecchia, molto giallo. Ogni sera l'accenda e ne faccia cadere le goccie calde sulla cipolla, coprendola con di uno strato di sego caldo. Ripeta per otto o dieci sere questo rimedio e guarirà.

E. Clettico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Ma-la-ria.

Per oggi (A. BARNATO). *Sciarada Mitologica:*

Chiami con l'one il tuo fedele Fido.
Mi *chiami* in cauldanza famigliare.
Di Vulcano amica, *figlia* del mare
Moglie a Pelac e *madre* ma d'Achille.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA, 11. **Un prete che trova un mercante.** — L'altro ieri mattina, molto per tempo, il sacerdote Antonelli Sante, recandosi per la consueta Messa alla chiesa di Cargnano, rinveniva nella soglia un involto che si agitava e gemeva. Lo raccolse e vide che contenevo una bambina appena nata.

VENTIMIGLIA, 11. **La nuova caserma dei bersaglieri.** — Alle porte di questa città è in costruzione un massiccio fabbricato destinato a caserma pei bersaglieri del battaglione che occuperà questa importante posizione, perocchè il nostro bel mare di Liguria, ci ripara dalle brezze di tramontana, sarà un magnifico asilo pei nostri soldati, i quali, massime nella stagione invernale, vi godranno un clima di paradiso. Di questa opera va data lode al Municipio, il quale non badò ad alcun sacrificio, pur di donare Ventimiglia di importante edificio.

Il fabbricato è lungo metri 76,80, largo 21,20, con un cortile interno di metri c. 12,50; conterrà ventisei ambienti, nonchè tre corridoi della lunghezza di metri 75,50 e della larghezza di metri 3.

L'impresario signor Magnani, ben conosciuto in Piemonte ed in ispecie a Torino, merita ogni elogio, perchè, con maestria e con coscienza esemplare, eseguì i disegni affidatigli dal genio militare, e perchè innanzi il tempo stabilito consegnerà al Municipio la caserma completamente terminata.

— **Un parroco nei pasticci per una lotteria clericale.** — Il mondo clericale si arrabatta per mercurare biglietti di una lotteria destinata alla fondazione di una Università cattolica in Friburgo. L'Autorità, sospettando che qualche parroco di questi paesi vendesse di tali biglietti, ordinò al nostro pretore signor avvocato Amey Luigi, di eseguire alcune perquisizioni.

Ieri mattina, col tenente delle guardie, sequestrò al parroco di Bevera molti biglietti e una ricevuta papale che ne raccomandava la vendita.

Sicome questa lotteria non è autorizzata dal nostro Governo, ed i premi della stessa ammontano in complesso alla bella cifra di un milione e duecentomila lire, così questo povero parroco, che senza dubbio era in buona fede, non se la caverà se non con una multa non inferiore a lire cinquemila, accompagnata da qualche po' di prigione.

Falso diceria sul vescovo d'Aosta.

Ci scrivono *Giordano* da Aosta, 12:

In una mia precedente corrispondenza ho già esposto quanto fosse opposta al vero la supposizione che confessioni scattoliche minacciassero seriamente la fede avita dei valdostani, e che, impensierito di quello stato di cose, il Sommo Pontefice avrebbe deputato il già vescovo di Foligno per studiare il male ed apporvi il rimedio.

A conferma del mio precedente cartoggio e del telegramma pubblicato stamane da ottavo periodico, sono in grado di smentire le voci corse di inchieste sul contegno del vescovo Duc di fronte al clero valdostano per rilasciatezza di disciplina ecclesiastica, per allevellamento di *fede*, miracolo d'infezioni eresiache, ecc.

La mia smentita è pel tanto più sicura perchè donata da informazioni provenienti da fonte inaccettabile.

Difatti mi fu concesso di aver conoscenza di una lettera in data 2 aprile corrente scritta dallo stesso ex-vescovo di Foligno, monsignor Pardini, ad un distinto sacerdote di questa diocesi. In quel carteggio monsignor Pardini annunzia che, incaricato da S. S. per visitare il convento già di Agostiniani ed ora *Priorità de St-Gilles* in Verrès, giungerà in quella borgata due o tre giorni dopo la solennità pasquale. La missione Pardini è puramente spirituale e limitata alla riorganizzazione interna di quell'Istituto, la cui fondazione risale all'anno 920 e che fu sempre indipendente dall'episcopato di Aosta.

La missione del delegato apostolico è così circoscritta alla *Priorità* di Verrès e nulla ha da immischiarsi nella azienda diocesana.

Mi consta pure che Leone XIII, avuto sentore delle ingiuste accuse di cui veniva fatto segno monsignor Duc, vescovo d'Aosta, lo abbia tosto rincuorato che la particolare stima e deferenza in cui lo aveva sempre tenuto non era in nessun modo scemata. La lettera pontificale porta la data del 21 marzo.

Una Esposizione a Roma.

Nell'intento di incoraggiare una delle più nobili e geniali industrie italiane, il Comitato per le Esposizioni e i festeggiamenti a Villa Borghese in Roma durante il 1895 ha stabilito di tenere, come è noto, una Mostra nazionale di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e di arti ed industrie affini al giardinaggio, oltre ad un *Concorso enologico*.

Ai migliori espositori saranno assegnati premi consistenti in diplomi d'onore, medaglie d'oro, argento e bronzo. Vi saranno poi premi in denaro per la costruzione di serre, *chalets* e per concorsi di lavori in fiori freschi. Il Comitato ha stanziato inoltre la somma di L. 15,000 per l'acquisto di piante ed oggetti presentati all'Esposizione.

I premi sono stati elargiti dal Governo, dal Municipio, dalla Camera di commercio, ecc.

Le iscrizioni dei concorrenti saranno chiuse col 15 aprile imminente.

Il Concorso enologico avrà luogo dal maggio all'ottobre in un grandioso padiglione nella stessa Villa Borghese. Ai migliori espositori saranno conferite da competenti Giurie premi in diplomi d'onore o medaglie d'oro, argento e bronzo.

Il Comitato si riserva di acquistare una ragguardevole quantità di vino in bottiglie presso gli espositori stessi.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comitato, vicolo del Basilico, N. 12, Roma.

Congresso ferroviario in Roma.

Nei giorni 21 e 22 corrente avrà luogo in Roma un Congresso ferroviario generale nella sede del Club dei macchinisti e fuochisti, via Principe Amedeo, 121.

Vi potranno partecipare tutti i ferrovieri d'Italia, muniti di regolare biglietto, o cogniti al componenti il Comitato ordinatore.

Valga il presente avviso come invito a tutti coloro, cui non sia pervenuta l'apposita circolare a stampa, emanata dal Comitato ordinatore, al quale gl'intervenienti manderanno la propria adesione non più tardi del 15 corrente.

La pelle del gatto.

Si ha da Verona 11:

Nelle nostre campagne nelle lunghe sere d'inverno i contadini si raccolgono nelle stalle a *filò*.

Ma a Velo si conserva un uso, che ha un gustosissimo sapore di galanteria antica. Nel giorno delle Palme i giovinetti portano alle fanciulle un ramoscello d'olivo. Ed è il ringraziamento per le lunghe chiacchierate invernali, ed è spesso, nel suo muto linguaggio, la promessa d'amore.

Il giovane che vuole invece dimostrare ad una ragazza la propria indifferenza per lei, con atto vero di scherno le regala una pelle di gatto, inchiodandola o sulla finestra di lei o sopra un albero posto di fronte a questa finestra. E la pelle del povero felino è un'offesa sanguinosa fatta alla famiglia della ragazza ripudiata: essa si ritiene disonorata da questo sfregio. Tutto il paese ne parla e il dileggio e l'ironiene coprono la povera fanciulla.

Questa costumanza, che deve avere una origine storica, ha dato causa ad una tragedia.

Carlo Comerlati, contadino del luogo, s'era spesso trovato a *filò* con certa Tajoli. Forse c'era stata qualche relazione tra loro, forse invece erano animati da una reciproca avversione.

Fatto è che il Comerlati s'era vantato con parecchi che avrebbe inchiodato la pelle del gatto sulla casa della Tajoli.

La notizia di questa intenzione giunse all'orecchio di un fratello della Tajoli stessa. Il sangue gli montò alla testa: pensò all'onta che si riverserebbe sulla sua famiglia ove l'atto sfregiasse venisse compiuto. Il senso dell'onore gli diede una ribellione feroce: egli volle impedire che la malcelata pelle venisse inchiodata sulla finestra della sua sorella, a formare i passanti, a far scoppiare in riso, a cacciare a tutti l'offesa. E presa il suo fucile in spalla, e se andò per la montagna a cercare il Comerlati.

Il Tajoli sparò, una pioggia di pallettoni colpì al ventre il Comerlati, che cadde sanguinante a terra.

I pallettoni avevano fatto rena, crivellando quasi tutto il ventre.

Il ferito venne trasportato in casa e medicato tosto; guarirà in 30 giorni circa, ove non sopravvengano complicazioni.

Il giovane feritore venne arrestato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 12 (ALBESIS). **Festa militare.** — Martedì, 16 prossimo, in occasione del 25° anniversario del 59° reggimento fanteria qui di stanza, oltre la grande consueta festa militare, si inaugurerà pure l'impianto della luce elettrica; perciò il vasto quartiere sarà illuminato a giorno.

Per la simpatica festa, esclusivamente militare, si stanno distribuendo premi, lotterie, fuochi artificiali, ecc.

Con altre corrispondenze vi dirò l'esito della suddetta festa.

— **Tentato suicidio.** — Ieri mattina, presso Monesiglio, mentre transitava il treno delle ore otto, una giovine donna trentenne, vestita di nero, tentava di lanciarsi sotto la locomotiva, a scopo di suicidio. Fortunatamente alcuni passanti riuscirono di salvare l'infelice donna dal sinistro tentativo. Dalle particolarità comunicate, questa donna dev'essere una rendiziere ambulante ed alquanto alienata di mente, certa V. P., di Alba.

BRICHERASIO, 11. **Gara bocce operaie.** — La prima domenica di maggio la Società operaia bricherasiese festeggierà con un sontuoso banchetto le sue nozze d'argento.

L'ottimo Comitato che presiede ai festeggiamenti ci dà sicuro affidamento di una splendida e brillante riuscita.

L'on. Peyrot, tanto amato e ben voluto in queste valli, per la sua condotta parlamentare concorda ai principii ed ai desiderii di tutti i suoi elettori, ha dignità assicurato il suo intervento.

Alla festa di Bricherasio interverranno i senatori ed i deputati del circondario.

CASTELLE VERCELLI. Un'omicidiata si cav. Bosa. — Il cav. Basilio Rosa, proprietario del rinomato albergo, vera risorsa di centinaia di famiglie qui a Castelle, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Questa nomina diede luogo ad una simpatica festicciuola di famiglia, nella quale tutti gl'impiegati e capi, a nome pure degli operai, offrirono all'amato loro principale le insegne dell'Ordine cavalleresco, con accanite parole testimonianti affetto, gratitudine ed ammirazione verso chi prodiga tanti benefici ed onora sè ed il paese.

Dopo ottimo pranzo commesse il cavaliere ufficiale Basilio Rosa, modesto ed affabile sempre, con un grazio di cuore ai presenti ed agli operai tutti, e con un saluto gentile alle signore degli impiegati venute a fare corona alla mamma di lei concerta signora Fanny, ed alla sua famiglia.

Dopo uno squisito servizio di vini e dolci, si prendeva commiato riportandone ammirato contento e ricordo.

CUNEO, 12 (VALE). **Commissione elettorale provinciale.** — Seduta del 10 aprile 1895. Sono presenti i signori cav. Adorni, presidente, Mara, Viale, Bovetti, Bernardi e Garosso, segretario. Assiste il procuratore del re, Per Battifollo, Monasterolo, Casotto, Introdore, Langhe, Bonvicino, Guttaocca, Perio, Frabosa Sottana, Morozzo, Beneveilo, Lequio, Berria, Verdone, Castelidelfino, Cosseno Belbo, San Benedetto Belbo, Saudrà, Alto, Caprauna, Castellino Tanaro, Roccacigliè, Castelnuovo, Cera, Igliano, Pranzo si approva la costituzione di sezioni politiche autonome a norma dell'articolo 2 della legge 11 luglio 1894, n. 207.

Per Feisoglio respinge il ricorso per l'aggregazione alla sezione Niella Belbo, spettando al Governo del re l'aggregare i Comuni in Sezioni.

Per Cuneo accoglie il ricorso del conte Oldofredi e manda a costituire tre sezioni autonome rurali, con sede alla Spinetta, Ronza Rossi e Madonna dell'Olmo.

Per Govone accoglie il ricorso Bodino e manda a costituire gli elettori politici di Grinzane e Telti Chiaramelli in sezioni autonome.

— **Premiato alla Mostra enologica e alimentare di Parigi.** — Il signor Cesinato Vincenzo, che da alcuni anni è venuto ad aprire nella nostra città un negozio di generi alimentari, dove anche il palato più delicato può onore accontentato, è stato, all'Esposizione di pomiduro di ma fabbricazione, Al signor Cesinato i nostri complimenti e buona fortuna.

— **Per la provincia.** — In Borgo certo Deputis Francesco, per diversi finanziari, povera che si sarebbe guadagnato per mezzo di una Rose legata ad una Mostra della sua abitazione.

— **In Bastorel** fu trovato il cadavere d'un bambino avvolto in alcuni cenci; e l'autopsia medica giudicò trattarsi di morte avvenuta per soffocamento.

L'Autorità è in cerca dei colpevoli.

IVREA, 11. **La questione del Monte di Pietà.** — Sulla corrispondenza inserta nel numero del giorno 11 corrente, si fa cenno della deliberazione presa dal Consiglio comunale d'Ivrea — in seduta del 2 corrente — riguardo alla destinazione da darsi alle attività residue del Monte di Pietà.

La verità è questa, e fu ampiamente esposta nella seduta del Consiglio.

Il Monte di Pietà nacque e crebbe grazie all'aiuto della Cassa di risparmio. Quando la Cassa di risparmio fu posta in liquidazione causa l'aiuto e la Cassa in liquidazione ritirò il *fondo pirenie* (L. 100,000), che servirà per le operazioni del Monte.

L'Amministrazione della Congregazione di carità — alla quale, per disposizione governativa, era stata in questi ultimi tempi affidata la gestione del Monte pio, trovandosi a mancare il fondo girante, rinunciò a procrastinare per alcun tempo la chiusura dell'istituto: tentò di avere i fondi necessarii per mantenerlo in vita il Monte pio. Ma, non trovandosi i fondi, la chiusura divenne una necessità inesorabile. Ed il Monte venne fortunatamente chiuso da più di due mesi.

Fu allora, dalla Autorità governativa, invitata la Congregazione di carità a deliberare sulla destinazione da darsi alle pochissime attività del Monte. E la Congregazione ritenne che la migliore destinazione fosse quella di incamerarle a beneficio dei ricovero di mendicità, istituto che provvede per i poveri non soltanto della città, ma del circondario, e che manca di locali.

Il Consiglio comunale era chiamato a esprimere il suo avviso sovra tale deliberazione: niente altro.

Non si trattava quindi di *amministrare* il Monte: poichè il Monte era già chiuso, indipendentemente dal Consiglio comunale e dalla Congregazione di carità.

E per ringiarle non faranno le chiacchiere: ci vogliono dei fatti.

MATHI, 12 (E. P.). **Nomina a cavaliere.** — Con recente decreto S. M

Reati e Pene

Oggetti antichi..... e biglietti moderni.

(Pretura Urbana di Torino).

Viveva nel novembre ultimo scorso in un piccolo alloggio, in via Principe Amedeo, una vecchietta settantenne, Guastalla Debora, in fama di possedere un piccolo peculio ed oggetti antichi. Morì lasciando erede la nipote Treves Paolina, che accorse da Lione per liquidare il peculio e vendere gli oggetti. Ecco perchè nel detto alloggio si è trovato in mattinata del 13 dicembre Bachi Angelo, veneziano, negoziante di cose antiche, con la specialità, come disse all'udienza, delle cose antiche religiose. La Debora Guastalla aveva un vicino di abitazione, un certo Olivero, d'anni 66, bravissima persona, custode degli archivi di Stato, pensionato. I due vecchi vivevano in dimestichezza, tenendosi l'un l'altro compagnia, fidandosi l'uno dell'altro per modo che una porta di comunicazione fra i due piccoli alloggi rimaneva aperta.

La mattina del 12 dicembre l'Olivero erasi assentato per fare la sua spesa giornaliera. Tornato, constatò la mancanza di 750 lire da una scrivania; e di più constatò che qualcuno era penetrato per la porta comunicante coll'altro alloggio.

I sospetti caddero sul Bachi, avendo costui confessato di essere veramente entrato nelle camere dell'Olivero per vedere se ivi fossero oggetti antichi. Egli aveva equivocato: aveva creduto che anche quelle fossero camere della defunta. Nè altri era entrato nel frattempo.

L'Olivero andò immediatamente a sporgere denuncia, accompagnato dal Bachi. E il delegato di pubblica sicurezza, ispezionate per il contegno di costui, lo perquisì, sequestrandogli quattro biglietti reali da L. 100, mentre quattro biglietti reali da L. 100 erano stati appena rubati all'Olivero.

Senonchè,... e qui viene il curioso del processo. Il Bachi fece notare che quei quattro biglietti portavano un certo puntino nero come segnale, segnale che egli era solito a fare a tutti i biglietti grossi di passaggio nel suo portafogli. A sua volta l'accusa sostenne che quei puntini egli li aveva fatti maliziosamente in una certa maniera nella quale, prima della denuncia, egli erasi accostato col pretesto di andare a cercare un fabbro. Su questi indizi, e su altri che sarebbe troppo lunga ricordare, si aveva un processo di forza, che durò due giorni alla nostra Pretura Urbana, e diede luogo a vivaci e brillanti dispute tra l'avv. Nasi, Parte civile per il povero pensionato, l'avv. Abramo Levi, difensore del Bachi, ed il P. M. avv. Vescovi.

Il pretore avv. Sala ritenne sufficienti gli indizi di scrupolo, e condannò il commerciante di oggetti antichi troppo amante dei biglietti moderni a 75 giorni di reclusione. Il condannato ricorse in Appello.

Gli abbonamenti ferroviari.

(Pretura urbana di Torino).

L'abbonato è la persona più precisa che esista per un giornale; viaggiano pure che così non sia per la Società ferroviaria. Balma Secondo Domenico, macellaio, residente a Nole, aveva l'abbonamento sulla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Il 26 febbraio, ultimo giorno di carnevale, nell'abbrezza della festa, il Balma si dimenticò dell'ora della partenza del treno, e arrivò alla stazione nel momento in cui, cessata la vendita dei biglietti, stava per chiudersi la porta della sala d'aspetto. Il Balma tentò di entrare, ma la porta venne violentemente chiusa, di maniera che egli rimase chiuso fuori. Un altro semplice mortale, di fronte a quella piccola sventura, si sarebbe rassegnato e sarebbe ritornato indietro; ma il Balma, un abbonato, che in tale qualità credeva di poter disporre a suo talento della stazione, della locomotiva e forse dell'intera linea, vede un cancello ancora aperto, e prende la corsa in quel direzione per poter salire sul treno che era già in movimento. A guardia di quel cancello vi era un deviatore, certo Cubile Giuseppe, il quale, secondo vietato il passaggio per quella località, cerca di trattenere il Balma, ma invano, poichè il centro abbonato raggiunge il treno, vi sale sopra, e lascia il deviatore con un palmo di naso.

A questi però parve che il Balma nel correre le avesse minacciate di un pugno; fece rapporto ai superiori, i quali ne informarono l'Autorità giudiziaria, ed il Balma intraprendente abbonato venne rinviato al giudizio del pretore per violenza e minaccia contro un pubblico ufficiale.

All'udienza non fu possibile accertare se la minaccia del famoso pugno era stata pronunciata, perchè il Balma venne assolto da tale imputazione e fu condannato solo a lire venti di ammenda per contravvenzione ai regolamenti ferroviari.

Pretore: Raviola; Pubblico Ministero, avvocato Vescovi; difensore, avv. Pich.

Arti e Scienze

Il borghese e l'operaio

di Tolstoi.

Il conte Tolstoi ha scritto un nuovo racconto, sempre con scopo morale; ma questa volta ricordandosi di essere un artista e ritrovando tutta la potenza dello scrittore di *Anno Karenine*. No dimo la semplice trama.

Un ricco mercante, Vassili-Andreitsho Brechounof, si mette in viaggio un giorno d'inverno per andare a portare in città una grossa somma di denaro. Egli è un uomo abile e avidissimo di guadagno, ma non cattivo in fondo. Egli prende con sè uno dei suoi operai, Nikita, che ha della tendenza al vino, ma che, all'infuori di questo, è uno di quei tipi d'innocenti, dolci, rassegnati, pieni di compassione che tutti abbiamo conosciuto nei romanzi russi.

Quel giorno Nikita è stato sobrio e invece il padrone ha bevuto un po', sì che non vedendo il pericolo di viaggiare di notte in tempo di neve e di gelo, s'ostina a continuare la strada.

Al cadere della notte la carrozza si ferma in un campo e bisogna fermarsi lì, mentre ricomincia a nevicare.

Vassili, che è stato preoccupato fino allora nei suoi calcoli di guadagno, è preso dalla paura; si odono in lontananza gli urli dei lupi. All'anima bottegaia del mercante si presenta improvvisa la morte.

Allora egli si leva e si mette a correre per vincerla, e quando torna, trova Nikita gelato sotto la neve.

Anche egli aveva visto venire la morte, ma non se n'era spaventato; era rimasto sorridente ad attenderla.

Il mercante è preso subitamente da una grande pietà; toglie la neve dal corpo del suo operaio, si leva la pelliccia e lo ricopre, e poi, per dargli altro calore, si corica egli stesso sull'assiderato Nikita. E stando così, tutta la vanità della sua vita, delle sue preoccupazioni, delle sue azioni gli appare con una nettezza soprannaturale, mentre aspetta la morte.

L'indomani si trovano i due viaggiatori distesi sotto venti piedi di neve. Il mercante è morto; Nikita ha soltanto le membra gelate. Ed egli vive ancora vent'anni, umile e sorridente, rassegnato alla vita come lo era alla morte.

Così finisce il breve e curioso racconto, in cui Tolstoi vuol provare ancora una volta la antisociale teoria della « non resistenza. »

Giacinta Pezzana nella Teresa Raquin. — Chi ha assistito ieri sera all'Alfieri alla *Teresa Raquin* ha portato via certamente una delle maggiori impressioni che artista drammatica possa suscitare. Giacinta Pezzana rinnovò anche nel tetro dramma zoliano gli antichi trionfi e ci mostrò in tutta la sua non diminuita potenza fiera di interprete.

Nei primi due atti, come il dramma si prepara, la figura della vecchia mezzana di Teresa Raquin non offre grande campo alla Pezzana di spiegare tutta l'arte e l'energia della sua interpretazione. Ma nel terzo e nel quarto atto essa sacrifica ad altezze difficilmente raggiungibili. Quando nel terzo atto essa apprende che il figlio Camillo è stato precipitato nella Senna per opera di Lorenzo e di Teresa, ed è colpita dai primi attacchi della paralisi, la sua voce, la sua figura, la sua interpretazione sono così intensamente vere ed efficaci che il pubblico, ieri sera, è scattato in una acclamazione grande, lunga, entusiastica.

E le acclamazioni seguirono frequenti durante tutto il quarto atto, in cui la vecchia Raquin paralitica ha nella rappresentazione di Giacinta Pezzana dei momenti di commozione terribile, raramente provata e sentita.

In fine il pubblico ha fatto a Giacinta Pezzana una di quelle ovazioni che anche ad un'artista provetta e gloriosa devono essere di intima e profonda gioia.

A Giacinta Pezzana il pubblico di ieri sera ha ripetuto l'ammirazione che una carriera lunga e onorata le hanno da tempo assegnato: e lo ha aggiunto anche senza dirle qualcosa di più: che da lei tolte debbono e hanno ancora da imparare quelle che il favore della moda ha posto forse troppo precipitatamente sugli altari.

Tra gli artisti che con la Pezzana interpretarono il dramma dalla Zola, ricordo con lode speciale la signorina Grammatica, che seppe penetrare finamente nel carattere e rendere tutta la figura tormentata e dolorosa di Teresa Raquin. *d. l.*

Teatro Alfieri. — Stasera inizia le sue rappresentazioni la Compagnia Marchi-Maggi.

Da molto tempo la signora Marchi-Maggi non è più stata a Torino.

Il pubblico la rivedrà dunque con piacere, e con lei si rivedranno pure alcuni altri bravi e noti artisti.

Si rappresenterà: *Fuoco al Convento* e *Nitichè*.

Teatro Balbo. — La Compagnia Garpano, che è una delle migliori Compagnie d'operette dei nostri tempi, inizia stasera al Balbo un corso di rappresentazioni con la bella operetta *Barba-Bleu*, protagonista il tenore Accoci.

La Compagnia comprende ottimi elementi, come la signora Soarez, artista che gode giustamente le generali simpatie, il Bertini e tanti altri.

Il repertorio poi reca alcune novità di conosciuti autori, che ebbero buona fortuna in altri teatri.

Teatro Rossini. — Ricordiamo ai nostri lettori che stasera avrà luogo la serata della brava e gentile prima attrice signorina Vidotti colla *Bela bruta*, una fra le migliori commedie di G. C. Molineri.

La Nottilata musicale per l'Ospedale Maria Vittoria. — Abbiamo già tenuta parola di questa Nottilata che, sotto la direzione del maestro Avallo, avrà luogo lunedì, 15 corr., alle ore 14,30, nella nuova grande e bellissima sala dell'Associazione Generale degli Operai.

Ora ecco il programma:

1° Beethoven: Trio per pianoforte, violino e violoncello, op. 70 (maestri Doerio, Avallo e professor De-Paoli);

2° Mendelssohn: Ottetta, op. 20 (professori Massini, Dalmide, Bottazzi, Pighera e De-Paoli, signorina Marocco e signori Boslo e Malanzone);

3° Schubert: *Le Mei tre amor*, e 4° Schumann: Romanza (eseguite dalla maestra di canto signorina Salina);

5° Raff: Cavatina eseguita da sedicenti concertori:

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi al Credito Industriale, via Santa Teresa, N. 11, oppure all'entrata del salone all'ora del concerto.

Il solito bellissimo concorso dell'arte con la beneficenza ha questa volta le maggiori attrattive, dappoichè si tratta di una delle più nobili e filantropiche istituzioni cittadine e di una Nottilata musicale che, per chi la dirige, pel programma e per gli esecutori, desta grande interesse. È dunque facile prevedere che anche numeroso sarà il concorso del pubblico.

Su Gerusalemme. — Iersera al Balbo il cav. G. C. Ferrario tenne l'annunziata replica della sua conferenza su Gerusalemme. Il pubblico stavolta era assai più numeroso di domenica scorsa, ed il conferenziere, ascoltato con vivo interesse, fu ripetutamente applaudito ed avocato alla ribalta. Anche iersera il pubblico apprezzò la conferenza ed il suo nobile scopo, che è quello di far cessare gli spettacoli miserandi che offrono il fanatismo musulmano, l'ingordigia dei mercatanti ebrei, le gare dei preti greci attorno al Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Stavolta siamo in grado di dare le conclusioni della conferenza, che sono le seguenti:

« Considerando che le due Basiliche internazionali sono focolari di discordini gravi, si verrebbe che le Potenze cristiane indicessero un Congresso per concretare e trasmettere saggio e ben determinato proposta al Governo di Costantinopoli, e si esprime il voto che esso portino:

« 1° Alle soppressioni del divano turco esistente in faccia al Calvario (a soli nove metri di distanza!); del mercato della candelotte nella piccolissima Cripta (quattro metri quadrati di spazio concessi ai cristiani di tutto il mondo) che racchiude il Santo Sepolcro e dello sentinelle turche nella Basilica della Natività in Betlemme.

« 2° Alla proibizione del fuoco santo e delle funzioni religiose in entrambe le Basiliche internazionali, nacque mezzo per far cessare i conflitti fra le varie Comunioni e ridarle a due sentenari degni dei cristiani di tutto il mondo.

« 3° Che i decreti definitivi siano affidati ai consoli residenti in Gerusalemme, i quali, costituiti in Comitato esecutivo permanente, dovrebbero farli rispettare dalle varie Comunioni cristiane ».

L'Esposizione Cossia. — Abbiamo già parlato di questa Esposizione di molti lavori del compianto Cossia, che per cura di alcuni amici, principalmente del pittore Silvio Allason, si prepara nel salone dell'Accademia Albertina di Belle Arti (via omonima, 6). Ora apprendiamo che l'apertura di tale Esposizione si farà lunedì, 15, alle ore 13.

Cossia per l'arte sua non meno che per le qualità dell'uomo ha lasciato una larga eredità di simpatia e di affetti fra noi; ora l'Esposizione che si fa a sua ricorda ad a favore della derelitta famiglia, cui mancò il valido appoggio, sarà la più chiara e la più interessante espressione dell'artista e dell'uomo, perchè l'arte del Cossia non era che la manifestazione sincera e spontanea dell'anima nobile, mite, serena di lui.

Ferruccio Benini si è ammogliato. — Ferruccio Benini, l'eccellente primo attore della Compagnia Gallina, ha detto un addio al celibato ed ha festeggiato l'ultimo giorno della permanenza della Compagnia in Roma con una visita all'ufficiale dello stato civile, insieme alla valente attrice signorina Amalia Dondini, che da ieri l'altro è così diventata la signora Benini.

Il *Don Chisciotte* narra che vallo sondare dal Campidoglio le opere ripetono col *sentiamo* Vidal: *Meglio de cussi no le podevio andar.*

La Guida Marzorati per il 1895. — È uscita, con i tipi G. B. Paravia e C., la Guida di Torino per il 1895. È, al solito, un bello e grosso volume di 800 pagine, degno degli altri che per 37 anni lo hanno preceduto, tanta è la diligente esattezza delle indicazioni e la savia disposizione delle rubriche.

Una novità di quest'anno è l'elenco delle famiglie nobili piemontesi residenti in Torino; l'elenco delle strade del territorio; dei principali esercenti fuori cinta, e quello dei principali negozianti, industriali ed esercenti della provincia, assai più ampio che per il passato.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Mercè le offerte di parecchi generosi, anche questa settimana potremo distribuire un bel numero di soccorsi. Notiamo l'oblazione di L. 50 fatta da un gentile signore nella triste circostanza della morte della sua amatissima consorte. Vorremmo poter passare in rassegna tutte le altre offerte; diremo soltanto ai lettori: Leggete, leggete l'odierna lista e vedrete se non è degna della carità torinese, tanto benemerita, ed a cui nessuno ricorre mai invano!

Ecco le oblazioni ricevute:

Rasi cav. Federico, in morto della consorte Demetilde, offre ai poveri raccomandati dalla *Carità del Sabato*, con domicilio in borgo San Salvatore, L. 50. — N. N. da Cherasco per una famiglia raccomandata sabato, L. 2. — Italo, Mundin e Ciccio destinano i loro pochi risparmi a cinque famiglie raccomandate sabato scorso, L. 10. — Alla povera vedova segnata col N. 2480, sperando che unirà le sue alle sue preghiere per ottenere una grazia dal Cielo. Una abbuonata milanese, L. 5. — E. M., oggetti vestiario. — G. C. C. per un pericolo scampato, L. 5. — Per anniversario decesso 19-4, L. 2. — Per l'apertura di un nuovo negozio in via Roma (al regno delle cravatte), L. 5. — La rimetto il mio modesto obolo per una famiglia con bambini. Un operaio, L. 2. — La piccola Virginia, dolente di non poter inviare di più, essendo il suo borsellino povero, povero, L. 1. — Totale L. 82.

Ora raccomandiamo:

2497. — Un padre di famiglia, decaduto, da tempo disoccupato con due figlie nella più squallida miseria.

2498. — Una povera inferma con tre bambine nelle angustie per mancanza di mezzi.

2499. — Una donna in età avanzata, malaticcia, priva d'appoggio, essendole morto l'unico figlio pochi giorni sono.

2500. — Una madre di famiglia col marito all'Ospedale e cinque figli, senza mezzi e senza ricorso.

2501. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con tre bambini nell'indigenza.

2502. — Una vedova con quattro figli sprovvista del necessario ed in condizioni miserevoli.

2503. — Una donna col marito in età avanzata e malaticcio ed una bambina pure infermiccia in grave bisogno.

2504. — Una signora decaduta con due figliuoli ammalati, in critiche circostanze.

2505. — Una donna in istato interessante col marito senza lavoro e quattro bambini, priva del necessario.

2506. — Una donna col marito infermo ed incapace al lavoro e due bambini senza mezzi di sussistenza.

La partenza del Duca di Genova. — S. A. R. il Duca di Genova è partito questa mattina alle ore 8,40, col direttissimo, alla volta di Roma.

Un ministro aspettato, che non giunge. — Per iersera alle ore 22,50 era segnalato l'arrivo a Torino del ministro della marina on. Morin. Qualche autorità si trovò allo scalo di Porta Nuova ad attendere S. E.; ma il treno giunse senza il ministro, benchè due compartimenti fossero chiusi, con tanto di riservato, a disposizione di S. E. Il più curioso si è che non si seppe neanche con precisione dove il ministro fosse diretto se a Spezia o Genova od Alessandria.

Il Consiglio Scolastico Provinciale con la presidenza del Prefetto comm. Ferdinando Rasseghini, senatore del Regno e presenti i signori cav. prof. Luini, regio provveditore agli studi, cav. prof. Nayrone, comm. prof. Ottino, cav. professore Tiboni, cav. Bottiani, cav. avv. Giordano, cav. avv. Adamino, tenne seduta nel giorno 29 marzo 1895 e prese le seguenti deliberazioni:

Prese atto di parecchie comunicazioni fatte dal regio provveditore agli studi.

Non approvò il funzionamento fuori tempo dato ad un maestro elementare.

Manifestò avviso favorevole perchè sia autorizzato il Comune di Vitì ad accettare il legato del fu cav. Pietro Marchis a favore della Basilica Polverea pel mantenimento di una scuola.

Prese atto delle situazioni di cassa dei Convitti nazionali di Asti e Torino pei mesi di gennaio e febbraio.

Su proposta degli Ispettori scolastici di Torino, Asti e Pinerolo, vedute la circolare del Ministero in data 2 luglio 1894, autorizzò parecchi Comuni dei detti circondari a dare gli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione nei mesi di maggio e giugno.

Manifestò l'avviso per l'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1894 del Convitto nazionale Principe di Napoli in Asti.

Concesse il certificato di idoneità servizio valevole agli effetti di legge agli insegnanti Pietro Bermond, maestro in Cuix, Amalia Bernay, maestra a Brisogne, e Angela Oltrà, maestra nel Comune di Avigliana.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio presentate da Comuni e Corpi morali.

Manifestò l'avviso per l'approvazione del Conto consuntivo per l'anno 1894 del Convitto nazionale Umberto I di Torino.

Approvò sette deliberazioni relative a conferme di insegnanti, e prese atto di diciotto verbali relativi a licenziamenti.

Concesse tre sussidi straordinari e respinse altre tre domande, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per cui volsto dal Regolamento in vigore.

Deliberò infine su varii altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Un'adunanza di Monregalesi. — Riceviamo:

« I monregalesi residenti a Torino sono pregati di volersi trovare la sera del 16 corrente mese, alle ore 21, in una sala dell'albergo della *Ceccia Reale*, piazza Castello, 19, messa a loro disposizione dal gentile proprietario, per trattare di questioni che interessano il paese nativo. »

Un trattenimento drammatico per le « Pericolanti ». — Riceviamo:

« Un Comitato di gentilissime persone sta per allestire un concerto drammatico-musicale onde venir in soccorso alle figlie pericolanti che il Regio Patronato mantiene nell'Istituto di San Pietro.

« È inutile parlare della crisi che rende dura e difficile l'esistenza degli Istituti pii di ricovero, i quali per naturale conseguenza di ciò devono aumentare la propria attività di funzionamento pel fatto stesso di quelle crisi e calamità generali, durante le quali accasano invece i soccorsi ed i sussidi che li mantengono in vita.

« Ricorre quindi indispensabile ricorrere, anzichè alla forma diretta di domanda di soccorso, a quella che si ottiene assai più agevolmente dal cantastorelli espedienti, dei quali, principalissimo, è il trattenimento di beneficenza.

« Ricordando con riconoscenza il concorso ed il benefico successo l'anno scorso al teatro Scribe col rinascitissimo spettacolo drammatico-musicale, il Comitato ha progettato di ripetere in quest'anno, e verso la fine del corrente mese, uguale festicciuola di carattere privato, affidandone l'esecuzione alla nostra gratil patrona signora Gramez-Marocco ed al bravo maestro signor Thermignon, conosciutissimi nel mondo artistico, e che prepareranno un trattenimento degno della loro fama.

« Il Comitato, a nome dei colleghi, delle ragazze e giovani patrocinanti, ringrazia tutti coloro che gentilmente si presteranno all'esecuzione del caritatevolissimo compito, degno delle tradizioni pietose e filantropiche della cittadinanza torinese. Per i palchi, poltrone e sedie rivolgersi all'Amministrazione del R. Patronato. »

Gli operai dell'Opificio arredi militari ed il colonnello Manfredi. — Il personale operai ed operaie dell'Opificio arredi militari, riunito in assemblea plenaria ieri sera nella sede della Società Archimede, deliberò unanime una attestazione di stima e riconoscenza al loro direttore colonnello Manfredi cav. Ferdinando, pel modo con cui ne conciliare gli interessi delle stabilimento con quelli del personale, e pei modi miei veramente paterni verso gli operai.

Il personale stesso esternò riconoscenza alla benemerita Società Archimede per la cortese concessione del locale.

La scarcerazione di un avvocato torinese. — Alcuni giorni or sono venne arrestato a Parigi l'avvocato En..... Hen....., noto patrocinante della nostra città. Ora ci si comunica che egli è già stato messo in libertà in seguito ad un memoriale presentato dall'avvocato Chiappore alla Autorità giudiziarie francesi, e che questo verrà a Torino

Una ragazza salvata dalle acque. — Verso le ore 17 di ieri una ragazza veniva, per nome Rolle Maria, addetta allo stabilimento dei fratelli Durio al Borgo Dora, mettava inavvertentemente un piede in fallo e cadde nella bealera detta di Mezza, che scorre presso detto stabilimento.

L'acqua di quel canale è alta oltre un metro e per di più scorre rapida, dovendo servire di forza motrice ai molti stabilimenti situati in quei paraggi; perciò la poveretta fu subito trascinata dalla corrente e trasportata parecchi metri dal punto dov'era caduta. Ma alle sue grida, fra gli altri, accorse un giovane addetto allo stabilimento stesso, e visto il pericolo che correva la povera ragazza, non ricordando che la voce del generoso suo cuore, vestito com'era, si tuffò nell'acqua e potè trarre in salvo la sventurata prima che entrasse sotto qualche viadotto o ponte.

Fortunatamente, tranne molto spavento, la Rolle non aveva riportato alcun male, cosicchè, cambiatasi d'abiti, potè poco dopo andare da sè alla propria abitazione.

Una meritata parola di lode al bravo salvatore.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, nel pomeriggio, certo Mascia Cherubino, d'anni 23, falegname presso la concerta Durio, in borgo San Donato, mentre attendeva al proprio lavoro, si lasciò cogliere inavvertitamente il braccio destro da una macchina in moto, e riportò dalla medesima tre ferite lacero-contuse alquanto gravi.

Due compagni di lavoro del Mascia corsero subito in suo aiuto, le liberarono da quella ferrea stretta e dopo avergli prodigato le prime e più urgenti cure, mediante una vettura pubblica lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, ove il poveretto venne ricoverato.

Incendio in una fabbrica di fiammiferi. — Ieri avvenne un incendio, che poteva avere gravissime conseguenze, nella grande fabbrica di fiammiferi della Ditta Canonville, Roche e Comp. sita in via Nizza, N. 152.

Non si sa come, s'infiammarono alcune scatole di solfanelli e, prima che lo si potesse impedire, comunicarono il fuoco ad una scaffale dove si trovavano ripiene moltissime altre scatole.

Dato l'allarme, accorsero immediatamente i lavoranti del grandioso stabilimento e, manovrando le pompe di proprietà della fabbrica medesima, in breve tempo spensero l'incendio.

Tuttavia, il danno si calcola ammonti a circa 1800 lire.

Arresti. — Gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore sono: due minorenni fuggiti dalla casa paterna, uno per contravvenzione alla sorveglianza, due per ozio e vagabondaggio, due perchè sospetti autori di furto, due per contravvenzione alla prostituzione e otto denunciati per disordini.

All'Ospedale. — Alle ore 9 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Peracchio Antonio d'anni 62, cantoniere, abitante in via Magenta, N. 57, per una contusione alla guancia sinistra riportata la sera prima in via Magenta ad opera di certo Oggero Battista. Il Peracchio fu giudicato guaribile in giorni 8.

Cronaca minima. — Il facchino Papino Giovanni mentre trascinava un carretto a mano in via Venti Settembre, in causa, dicesi, del passaggio di un carrozzone della tramvia, urtò col suo veicolo in una lastra di vetro del negozio Fasanito e lo mandò in frantumi.

— Il signor Folli Enrico trovò ieri un portamonete con una piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1895.

NASCITE: 12, cioè maschi 11, femmine 7.

MORTI: Anderno Giuseppe, d'anni 18, di Torino, studente, via Gazometro, 14.

Beratto Lucia v. Gola, id. 78, di Pino Torinese, agiata, via Silvio Pellico, 8.

Tarragna Lucia, id. 76, di Settimo Torinese, casalinga, corso Napoli, 2.

Fassao Felice, id. 65, di Venaria Reale, pensionato R. Casa, via Gaudenzio Ferrari, 9.

Brunetta Maria v. Gremo, id. 64, di Castle Torinese, casalinga, via San Donato, 53.

Testa Caterina v. Guerneri, id. 76, di Valdaggia, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 68.

Dano Giuseppe Maria, id. 55, di Chivasso, arbitrad.

Fogazza Filomena, id. 56, di Vicoforte, casalinga.

Molta Maria v. Tetti, id. 51, di Pinerolo, casalinga.

Falcetti Vincenzo, id. 55, di Cardè, fattorino.

Roccia Caterina n. Becaria, id. 47, di Mondovì, cas.

Baldo Secondo, id. 46, di Genova, segretario privato.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Sabato, 13 aprile.

ALFIERI, o. 20.45 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Nitichè*, comm.; *Fuoco al convento*, comm.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comico piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La bela brute*, comm.; *'No tasso d'ciù*, farsa.

BALBO, o. 20.30 (Compagnia d'operette Gargano) *Barba Bleu*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche

MUSICA AL PUBBLICO. — Domenica, 14 aprile. Corpo di musica militare in piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 14,20 alle 16.

Corpo di musica municipale in piazza Carlo Alberto, dalle ore 16 alle 17,30, col seguente programma:

1. Marcia *Le père La Victoire*, Ganne — 2. Sinfonia della *Regenta*, Mercadante — 3. Valzer *Angelica*, Vaninetti — 4. Seconda Rapsodia ungherese, Liszt — 5. Scena pittoresche: *a)* Marcia; *b)* *Air de Ballet*; *c)* *Angelus*; *d)* Festa Boema, Massenet — 6. Polka *Cœur contente*, Pilsner.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai al *Caffè-Ristor.* del Valentino, dalle ore 16 alle 18 1/2, col seguente programma:

1. Marcia *La Guerriera* — 2. Sinfonia dell'*Aroldo*, Verdi — 3. Valzer *Gioia della vita*, Graziani — 4. Sinfonia *Il nuovo Figaro*, Ricci — 5. Mazurka *Lucrezia*, Secucci — 6. Fantasia *L'Aurora*, Carlini — 7. Polka *Luigia*, Calandra — 8. Galop *La fuga della mia prigioni*, Dell'Aquila.

ULTIME NOTIZIE

Le candidature Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,50:

Iersette al *Caffè Aragno*, in un crocchio composto di fedeli fautori del Ministero, si asseverava che l'on. Crispi, pure accettando tutte le candidature a lui offerte, dichiarerebbe, avanti il voto, d'optare pel Collegio di Trecastagni in Sicilia, dove ritiensi sicurissimo della riuscita, avendolo rappresentato alla Camera dal 1860 al 1880.

La cerimonia espiatoria a Santa Croce.

La Regina visita la chiesa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,50:

Eccovi particolari sulla manifestazione clericale nella chiesa di Santa Croce, promossa dalla Società Romanina in espiazione dell'oltraggio massonico fatto alla Croce in occasione dei funerali all'assessore Rosa. La Questura, allarmata dai manifesti invitanti i devoti ad intervenire alla cerimonia, appostò una compagnia di soldati nel vicino Ospedale militare; dentro e fuori la chiesa vi erano guardie e carabinieri in buon numero. L'affluenza dei devoti e dei curiosi fu enorme. Erano esposte le reliquie, che si conservano nella chiesa, cioè un pezzo del legno della Santa Croce, una spina che formò la corona del Cristo, un chiodo che gli aveva trafitto una mano ed il titolo che portava la croce del Nazzareno *Jesus Christus Rex Judeorum*. La Società Romanina voleva aggiungere alla cerimonia una processione sul piazzale della chiesa, ma la Questura la proibì.

∴

Alle 17,30 giunse alla chiesa la Regina, cui venne aperto a stento il passaggio tra la folla. I preti l'accompagnarono al posto riservatole ogni anno. Quindi cominciò la processione nell'interno della chiesa. Portava la Croce un elegante borghese. La processione si fermò davanti alla Regina. Il parroco le si avvicinò per raccomandarle i poveri della parrocchia; la Regina ne fece prendere nota da un gentiluomo che l'accompagnava. Poco dopo le 18 la Regina uscì e la chiesa si sfollò senza incidenti.

Il re del Belgio in Italia.

Ci scrivono da Luino, 13:

Provenente da Basilea in arrivo col diretto N. 65, alle ore 17,38, da Locarno ed in una vettura-salon, ha qui trasbordato S. M. il re del Belgio, sotto il nome di conte di Ravenstein, diretto al Lago Maggiore.

Alle 18, con battello speciale, l'*Italia* riparte col suo seguito per Pallanza, ove soggiornerà sino alla prima quindicina di maggio a quel *Grand-Hôtel Eden*.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 13:

Il re nel suo viaggio in Italia, che gli fu ordinato dal medico, visiterà Venezia, Genova e Firenze.

L'accordo sino-giapponese è conchiuso.

La *Stefani* ci comunica da Washington, 13:

La Legazione giapponese ricevette la notizia ufficiale che l'accordo è avvenuto fra i plenipotenziari chinesi e giapponesi per la conclusione definitiva della pace. Il Giappone conserverebbe alcune concessioni.

Il Parlamento francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 13:

Senato. — Seduta della sera. — Ribot presenta il bilancio, che è rinviato alla Commissione delle finanze. Il Senato aggiornasi a domattina.

Camera. — Stante l'aggiornamento del Senato, la seduta è rinviata a domani alle ore 2.

I ribelli di Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Avana, 13:

Maceo fu nuovamente respinto e circondato dalle truppe del Governo.

Notizie di Spagna.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 13:

La reggente, in occasione del venerdì santo, graziò quindici condannati a morte.

∴

Alcune bande di operai disoccupati percorrono la provincia di Cadice commettendovi numerosi furti.

Alto tradimento in Russia?

La *Stefani* ci comunica da Londra, 13:

Il *Daily News* ha da Berlino: « Quattro persone fra cui un generale russo, sarebbero state arrestate a Varsavia per vendita di documenti interessanti la difesa nazionale.

« Fu scoperto un complotto per assassinare Schwaloff. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Rossi cav. Federico, commosso per le numerose dimostrazioni di condoglianze in occasione dell'immatura perdita dell'amatissima sua moglie

DOMITILLA

ringrazia di cuore e chiede venia a quei cososcenti che in questa calamità non avessero ricevuto partecipazione.

La famiglia **Pinelli** riconoscente alle dimostrazioni datele nella dolorosa circostanza della perdita della sua cara

MADDALENA

porge i più vivi ringraziamenti a quanti nella triste occasione vollero concorrere a lenire il suo grande dolore.

Ivrea, 13 aprile 1895.

Notizie di Spagna.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 13:

La reggente, in occasione del venerdì santo, graziò quindici condannati a morte.

∴

Alcune bande di operai disoccupati percorrono la provincia di Cadice commettendovi numerosi furti.

Alto tradimento in Russia?

La *Stefani* ci comunica da Londra, 13:

Il *Daily News* ha da Berlino: « Quattro persone fra cui un generale russo, sarebbero state arrestate a Varsavia per vendita di documenti interessanti la difesa nazionale.

« Fu scoperto un complotto per assassinare Schwaloff. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Rossi cav. Federico, commosso per le numerose dimostrazioni di condoglianze in occasione dell'immatura perdita dell'amatissima sua moglie

DOMITILLA

ringrazia di cuore e chiede venia a quei cososcenti che in questa calamità non avessero ricevuto partecipazione.

La famiglia **Pinelli** riconoscente alle dimostrazioni datele nella dolorosa circostanza della perdita della sua cara

MADDALENA

porge i più vivi ringraziamenti a quanti nella triste occasione vollero concorrere a lenire il suo grande dolore.

Ivrea, 13 aprile 1895.

L'uomo Benefico

è la più fedele immagine della divinità che null'altro vuole se non che la felicità degli uomini.

Se vuoi fare una vera e santa opera di beneficenza acquista i biglietti della

Lotteria Italiana di Beneficenza

che costano ciascuno

UNA LIRA

e che si vendono in Roma presso l'Amministrazione, via Milano, 67, presso il Banco Fusi, via Nazionale, 38, e presso tutti i principali Banchieri e Cambiavalute e Uffici Postali del Regno. 1150

PRIMAVERA

In primavera si deve depurare il sangue.

Le PILOLE inglesi DELLA REGINA

sono il miglior purgante e depurativo del giorno, che mole, che non reca alcun disturbo viscerale. Universalmente raccomandate dai Medici nelle **stitichezze, gastricismo, cattivo digestione, perdita dell'appetito, congestione di sangue, disordini biliosi, emorroidi, cattivi ventre, ecc.**

LE PILOLE INGLESI DELLA REGINA

sono l'unico nuovo surrogato all'olio di ricino. In forma di confetti bianchi sono comode e facili a prendersi, specialmente per vincere la ripugnanza dei bambini. L. 2.80 la scatola, per posta cent. 30 in più. Franco postale L. 3.50 franco in tutto il Regno. — Deposito gen. per l'Italia farmacia **Biraghi**, Milano, piazza Fontana (ove trovasi la **Pyrilene**). Trovasi: C. Erba, Paganini Villani, Manzoni e C. ed in tutte le principali farmacie. 1151

GIOIELLI

perfettamente imitati

di assoluta proprietà

VIGLIANI

Torino — Via Po, 2 — Torino

A. BERRY

via Roma, 1, TORINO

fabbricante occhialerie in oro, argento, tartaruga, nichel, ecc., si eseguisce qualunque riparazione in brevissimo tempo ed a prezzi mai praticati. Modello speciale di pince-nez, oro 18 carati garantito, solido, elegante, Lire 24.

Si acquista oro ed argento vecchio. 620-4

CORSE Michelin Bicicletta

Roma-Milano L. 4000 premi

Firenze-Milano L. 2000 premi

riserv

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(5)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— Ti adoro. Abbracciami. Addio, a domani.

— A domani.

Tebaldo, presto e svelto, fece a tempo a compiere la sua scalata e a rifugiarsi nella serra, di cui lasciò la porta spalancata. Non era da tre minuti seduto su un sedile rustico, che intese, nel silenzio della notte, la voce della madre che eccitava i cani.

— Su, *Tapageur*, su *Fin-fare*, cercate il padrone..... dove è il padrone?

La cagna, che andava cercando lungo il muro, abbaiò come per dire che aveva compreso. Infatti ella aveva scoperta la pista e la signora di Varana l'aveva seguita.

— Mon abbonnement là — disse Tebaldo uscendo dalla serra e andando incontro alla madre. *Fin-fare* venne a svegliarmi.

— Quale imprudenza! Sai che l'odore dei fiori è pericoloso e tu t'addormenti nella serra.

— Le vetriate sono aperte. Perdonami d'averti dato inquietudini; non m'accadrà più.

— Davvero?

— Te lo prometto. Ma come hai fatto per sapere che non ero in casa?

— Mi sentivo inquieta..... da qualche tempo ti trovo mutato..... ed più serio..... ed qualche volta preoccupato..... Stanotte ho voluto assicurarmi che dormivi e che il tuo sonno era calmo. Mi sono alzata e sono entrata nella tua camera e ho visto che il tuo letto non era stato disfatto. *Fin-fare* mi ha ben compresa e ne sono umiliata perchè essa il ha trovato prima di me. Grazie a Dio, eccoti, mio caro figlio. Hai l'aria stanca, hai bisogno di riposo..... va subito a letto.

Tebaldo seguì la madre docilmente, pensando che alla non avrà scoperta la corda e che dovrebbe, per l'avvenire, trovare nuovo combinazioni per le sue fughe; la stratagemma della serra non poteva servire due volte.

La signora di Varana non aveva, infatti, veduta la corda attaccata ai ferri del balcone; ma abbracciando il figlio, aveva sentito il profumo di Germana e compreso il segreto dell'assenza di lui. Non lasciò scorgere pertanto d'averlo indovinato; prima di allontanarsi, alla baciò Tebaldo con tenerezza anche più affettuosa del consueto, gettò uno sguardo di sbieco dalla parte della finestra della casa vicina e mandò un sospiro.

II.

Tebaldo aveva uno zio che abitava Parigi e che era stato sempre per lui un indulgente amico più che un censore. Non era uno di quegli zii severi, ammonitori che gettano la fredda ombra della loro esperienza sull'aurora della gioventù; egli apprezzava pochissimo, al contrario, quella qualità negative che sono generalmente considerate nei giovani come segni di carattere serio e possono facilmente passare per risorbo, per tatto. Egli sapeva che quelle apparenze mascheravano spesso la aridità del cuore e il vuoto del cervello; che la gravità nella gioventù, è un mantello bucherato, sotto al quale ripaiono quasi sempre l'incoerenza la vanità, l'ignoranza; sapeva che la maturità precoce, tutta superficiale, non è che la maschera della noia e dell'indifferenza. Quando vedeva Tebaldo malinconico, gli diceva: « Divertiti, figliuolo; pensa che se si può fare il vecchio a vent'anni, non si può poi più fare il giovane a sessanta. » Il signor d'Orvillers non amava predicare la morale ai deboli e si limitava a dargli, ogni tanto, un buon consiglio. Poi suoi minuti piaceri aggiungeva una lista civile, raccomandandogli di non dir nulla alla mamma e di non far conoscenza. Da qualche tempo egli seguiva il progresso del mutamento che andava fecondosi nel carattere di Tebaldo, nei suoi gusti e nelle sue abitudini, a guisa d'un medico che lascia agire la natura e ne osserva le libere manifestazioni. Sapeva che la sua educazione non lo impedirebbe di darsi alla bella follia della sua età, ma sapeva anche che era di buona razza e che non oltrepasserebbe certi limiti e che conserebbe sempre nella buona via.

Un telegramma di sua sorella, la signora di Varana, lo fece arrivare nel pomeriggio. Nella conferenza intima che sorella e fratello ebbero immediatamente dopo l'arrivo di quest'ultimo, fu deciso che il signor d'Orvillers agirebbe solo e che Tebaldo partirebbe al più presto pel suo viaggio.

Tebaldo era fuori di sua quando lo zio era arrivato; apprendendo che quel buon zio passerebbe qualche giorno in campagna, non ebbe sul momento il più lieve sospetto della piccola cospirazione di famiglia. Però quella visita inaspettata lo allarmò alquanto i suoi calcoli e i suoi progetti. La camera del signor d'Orvillers era presso alla sua, e lo zio aveva l'abitudine di leggere buona parte della notte. Come fare, durante il soggiorno di lui, a uscire per andare a trovar Germana?

Appena fu solo, si affrettò a scrivere un biglietto per informare la sua amica di quel contrattempo che sospenderà le loro riunioni. Germana aveva visto il signor d'Orvillers e indovinato il mezzo. Il volante portò la sua risposta.

« Teniami al corrente, con segnali alla finestra; « un lume una volta vorrà dire: tutto va bene; « due volte: si sospetta; tre volte: siamo presi. Se « s'è scoperto il nostro piccolo mistero, non inquie- « tarti per me. Potremo vederci a Parigi e mi ag- « giusterò per andarvi sola.

« Amiamoci, il resto importa poco; la sola sven- « tura che io tema è di essere separata da te. Ti « abbraccio, ti amo, non tua, tutta tua. Tutta la mia « felicità, tutta la mia vita sta in una parola: amore.

« Non hai fatto qualche imprudenza? Un biglietto « dimenticato in tasca, il mio ritratto, che so io? « Ci vuol così poco per lasciar vedere ciò che si « nasconde..... una distrazione, una parola sfuggita « un sospiro, uno sguardo, un nulla..... Le donne « sentono l'amore d'istinto: esse indovinano tutto. « Siamo prudi, va..... inutile negare. Confesso fran- « camente che ci conosciamo, che ci scriviamo, che « ci vediamo la sera in giardino.....

« E amami..... io ti adoro.

« GERMANA ».

— Dopo tutto, — si disse Tebaldo, — sarebbe assai nulla....., e poi che c'è di male? Non mi si mangerà.

Riconfortato dal buon senso di Germana, fidente nell'indulgenza della madre e dello zio, egli scese in giardino, dove li ritrovò. La questione del viaggio fu rimessa nel tappeto, e Tebaldo dichiarò che era pronto a partire. Verso la fine di pranzo, il signor d'Orvillers seppe destramente far cadere il discorso sul paese e sugli abitanti.

— Avete delle vicine, — disse senza mostrar di dare importanza alla sua domanda; — io ho visto uscire alle cinque. Chi sono quelle signore?

— Non la conosco affatto — rispose la signora di Varana alzandosi da tavola. — Il giardiniere mi disse che hanno affittato per la stagione e fatto venire i mobili da Parigi. Vivono ritiratissime, ma non le credo signore della buona società. *(Continua).*

Tip. Libr. Edit. ROUX FRASSATI e C.° – Torino-Roma

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande . . . . . L. 4

BUCCI E. — ***Passaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° . . . . . L. 3

MICHELA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. . . . . L. 1 50

FRANCESCHINI L. (deputato al Parlamento). — ***La colonizzazione dell'Eritrea*** (in *Riforma Sociale*, fasc. 12°) . . . . . L. 1 50

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima – Capitale L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 31 marzo 1895.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	•	6,000,000 —
Fondo di riserva	•	•	61,294 78
Fiberina in conto a parte	•	1,273,772 29	1,275,772 29
Cassa	•	569,886 80	•
Portafoglio	•	2,760,496 70	•
Effetti a Tratte a pagare	•	•	192,464 81
Anticipazioni e riporti	•	624,675 —	1,655,805 90
Immobili	•	1,460,702 27	•
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 1,820,084 89			
Tit. di Provin. e Com. • 324,734 20			
Altri Titoli • 4,845,395 62		6,800,214 41	•
Conti correnti	•	•	2,019,450 53
Corrispondenti Italia ed Estero	•	861,102 66	1,534,617 80
Agenzie	•	169,798 15	169,774 52
Debitori e Creditori diversi	•	4,449,826 91	2,962,257 71
Partecipazioni diverse	•	751,797 46	•
Mobilio e spese d'impianto	•	68,752 —	•
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1894	•	•	32,699 91
Spese dell'Esercizio			
Interessi passivi e risconti L. 109,560 85			
Spese di amministrazione, di esercizio ed imposte • 43,600 80		153,651 65	•
Utili dell'Esercizio	•	•	191,534 65
	L.	20,884,702 71	20,884,702 71
Effetti ricevuti in corso	•	2,675,744 17	2,675,744 17
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	•	8,493,946 57	8,493,946 57
	L.	32,054,393 45	32,054,393 45

Il Direttore: GULLINO E.°° — *Il Sindaco* 1443
L'Amministratore GUSTAVO DESLEX. — A. CASANA.

Premiato Stabilimento
FRATELLI GALANTINI
COSTRUTTORI MECCANICI
Torino, via Aosta, 25, e via Chivasso, 18 (Aurora)
Variato assortimento di macchine

Compressori per imballare fieni, lane, stracci, foglie, crine vegetale, ecc. Brevettati e premiati con medaglia d'oro e d'argento dalla Camera di commercio di Torino.
Specialità in macchine per fabbriche da cioccolato, confetterie e salumentari.
Specialità in foraggiamo per bestiame. 1310
Laboratorio annesso per costruzione di carri da trasporto in genere, ecc.

Gregorio PEANO succ. Bottione
Via della Rocca, n. 4
Avverte la sua numerosa clientela di essere fornito di un completo assortimento di
CAPPELLI inglesi e nazionali ultima novità. 1307

SONO GIUNTE LE REFEREE!!...
Incomparabili e splendide.

È la voce dell'entusiasmo che spontanea erompe dal cuore di tutti i ciclisti veri nell'ammirare gli splendidi cicli testè giunti, i più leggeri, perfetti e rigidi che vanti l'Inghilterra. Il segreto di questo insuperabile Ciclo sta nel **doppio sterzo — freno potente centrale — telaio biparallelo unificato — cerchi doppi tangenziali** che la sola **Casa Referee** possiede con brevetto mondiale. I più celebri corridori inglesi e l'*High life Londinese* non montano che la **Referee**. I più portentosi *records* del mondo le appartengono. 1447
AL CICLOMANE
FERRARIS AUGUSTO, corso Valentino, 3 - TORINO.
Grandiosa pista chiusa per lezioni dalle 8 alle 14. — A richiesta, lo stesso Ferraris (ben noto nel mondo ciclistico) dà lezioni particolari.

Campanelli e Quadri elettrici
Parafulmini e Telefoni
dell'antica Ditta
FRATELLI ZEDA M 1171
MILANO — Via Manzoni, 50 (Portoni di Porta Nuova).

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del Legno
Fornisce lo Stabilimento di costruzioni
Ing. Ernesto Kirchner e C.
Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito Milano, via Principe Umberto, 31. Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 1103 M 6

TAPPEZZERIE IN CARTA
estere e di propria fabbricazione
BARONE AMBROGIO e FIGLIO
Via Alfieri, 3, accanto Chiesa San Carlo — Torino. 1202

FABBRICA di BOTTIGLIE
Unica in Piemonte — Produzione giornaliera 30,000
FRATELLI RACHETTI - via Nizza e Chisone, TORINO
Negozio: Corso Vittorio Emanuele II, 42, Torino.
C 942

E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Fabbricanti di
Tele rie, Tovaglierie, Tende, ecc.
desiderosi di portare ad ogni famiglia il modo di fare un esperimento dei loro articoli, fatti favorevolmente conoscere per l'inalterabile bontà e durata, hanno pubblicato sotto il titolo di:
Offerte senza precedenti
un *supplemento* ai loro Cataloghi abituali, nel quale offrono per ogni serie di articoli della loro industria dei tipi di prima necessità per ogni famiglia, a prezzi inferiori a quanto di più buon mercato si trova di solito in commercio.
GRAZIOSO DONO-RICORDO
a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.
1363

GRANDE MANIFATTURA ITALIANA di CALZATURE ECONOMICHE
Torino - **GIOVANNI GILARDINI** - Torino
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso via Ponte Mosca, 18
Calzature nere e colorate
PREZZI FISSI
Per Uomo da L. 4 50 a L. 9 75 il paio
» Signora » 6 50 » 8 50 »
» Giovinetto » 3 90 » 7 50 »
GARANTITE TUTTO CUOIO
Gratis chiedere Catalogo illustrato *B* alla Manifattura GILARDINI, via Ponte Mosca, Torino
SUCCURSALI:
MILANO (Corso Vitt. Em., 2 bis) - FIRENZE (Via Cerretani, 12) - ROMA (Via S. Claudio, 89) - NAPOLI (Via Roma, 303-37)
DEPOSITI PER LA VENDITA:
BASSANO-VENETO, piazza Vittorio Emanuele.
BIELLA, via Umberto, 45
BOLOGNA, via d'Azeglio, 39.
CAGLIARI, corso Vittorio Emanuele.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario.
CREMONA, corso Garibaldi.
FERRARA, piazza della Pace, 55.
GENOVA, via Ginlia, 35.
LIVORNO (Toscana), corso Vittorio Emanuele, 4.
LUGO, presso Bolognini Pesaria.
MANTOVA, via Scultari, 10.
MILANO, via San Marco, 38.
MERCATI (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli.
PORTO MAURIZIO, presso Ramboldi Mario.
RAVENNA, via Cairoli presso Vernia.
SASSARI, piazza Castello, casa Borgone, 18.
SCHIO, piazza Maggiore.
Torino { via Garibaldi, 1, ammezzati. via Venti Settembre, 2.
TORTONA, sottoportici presso Luigi Prini.
TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Mucci.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Maledi.
VERONA, via San Sebastiano, 1.
1363
Chiedere Catalogo illustrato Gratis alla Manifattura GILARDINI - Torino.

NATALE LANGE
TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)
Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.
Piastrelle speciali per terrazzi, marciapiedi e scuderie. Lastricati di getto. Tubi per acquedotti e latrine. — Tegole piane per coperture.
Ottime referenze — Lavori garantiti. 1126

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP
prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.
Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.
Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.
Si **mescola a metà** col caffè coloniale.
Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **Il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.
In vendita presso tutti i Droghieri. 229 G

PREFERITE IL
CACAO TALMONE
(in polvere garantito puro e solubile)
il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da sommità mediche, premiato colle massime onorificenze ed alla Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene (Roma 1894) col 1° premio.
Vendesi dai primarii Confettieri, Droghieri e Farmacisti.
Altre specialità della Fabbrica MICHELE TALMONE: GIANDUJOTTI TALMONE
CIOCCOLATO delle **PIRAMIDI**, speciale, eccellente per uso famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.
Grossisti: *Gondolfi Ottino; Stato Baudino Odorizi; G. B. Stiappavelli e Figli; Borelli e Fiorio; Rossi e Borgogno; A. Fenoglio.* 723

Istituto del D.r A. KELLER - Zurigo.
Studi abbreviati commerciali e tecnici, con licenza tecnica si prepara in 3 anni al Politecnico. — Studi linguistici. — Domandare l'opuscolo-programma all'ing. CERETTI, Foro Bonaparte, 60, Milano. 1800 M
Principio semestre al 1° maggio.

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:
Da affittare pel 1° luglio VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di 15 camere, 5 sotterranei abitabili, cantina e giardino, visibile dalle ore 14 1/2 alle 16 1/2 di ogni giorno, meno il sabato. — Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina. 981

Provvedetevi in tempo di Sapone
Sapone l'« AQUILA » fra i migliori è il più economico per bucato e famiglie. — Ligniva marca « LEGGERO » 1° e 2° qualità. Il lavoro parsimonia e GARANTITO nella restituzione del danaro al rivenditore della marca. — *Fabbrica via San Giobbe*, 4 (Porta Palazzo), Torino. 1054

20,000 BOCCIE da GIUOCO
LEGNO ROSSO d'America garantite infrangibili
BOSSO radica - OLIVO - SANTO
trovansi in vendita presso la
TORNERIA A VAPORE
SARDA GIOVANNI, Corso Vitt. Eman., n. 19 TORINO.
Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 856

Cinti erniari
per qualsiasi caso di tumore, come per precauzione, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40, 42, Torino.
Esportazione 19

PEI CONVALESCENTI
per gli organismi deboli
ed indebolitti da malattie lunghe od esaurienti
VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fosforo di Sant'Ignazio
Questa preparazione, ricostituentissima e di gradevole sapore al gusto, oltre all'essere indicata come potente stimolante nelle languide convalescenze, dove i suoi pregi essenziali ai principii (alcaloidi e glucosidi) della Coca e della Cola, sentimenti nervini. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la potente ed innocentevole efficacia di questo rimedio
DOSE:
Due bicchierini al giorno tre ore avanti o dopo il pasto
Preparazione speciale della Farmacia VARESCO
Piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Presso bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50.
Per ogni invio pacco postale aumento L. 1. 12 a

TUONET
MOBILI DI LEGNO CURVATO
UNICO DEPOSITO presso IL LEGNO
TORINO
(Prezzi Ridotti) 16 Via Maria Vittoria 16
TUONET
1199

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 8 in più il mq.
lo sparo e garantiti.
REZZONICO E.
Via Bava, 19, presso via Artisti, Torino. 1004

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura deporando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA. Lire 3, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, gocciole e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candeletta L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni ed ulceri L. 2.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* TENCA. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. 121 M

LA **TOSSE ASININA**
e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del
SCIROPPO NEGRI
L. 2 al flac. — Farm. NEGRI, Milano.
In Torino: Farm. *Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 69 M

ZOLFO
per viti, ventilato, vol. *Vergnano di Candelo*, il più economico. — Torino, Galleria Nazionale, scala C, Bojaro G. c 1190

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIBERTINI
via Roma, 17 — Torino.

Bicicletta Elswick
con carter quasi nuova vendo.
BELTRANDI, corso Vittorio Emanuele, 76. c 1441

Città di Rivoli
Collegio Convitto Maschile.
Preparazione agli esami.
Nella grande villa del Collegio (a 10 minuti dalla stazione) si accettano alunni anche per le sole vacanze autunnali. — La domanda alla Direzione. 1420

M.a Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza a cure diligenti. — Via Lagrange, n. 16, Torino. c 1280

SPECIALITÀ D'ARTICOLI
in ferro smaltato di prima qualità

Cataloghi illustrati a richiesta
Cataloghi illustrati a richiesta
L. più ricca scelta
ai prezzi più ragionevoli
presso
CARLO SIGISMUND
38, corso Vittorio Emanuele, MILANO
44, via XX Settembre, TORINO.
1187 M

DA AFFITTARE
anche per molti anni
Splendida VILLA
grande giardino e portineria, due ore da Torino; si preferisce Collegio o Casa religiosa. — Rivolgersi *Rossi*, piazza Carignano, Torino. c 1304

Per lire 380
Alloggio 5 camere e cucina, terzo piano. — via degli Artisti, n. 2. c 949

Piazza Vittorio Em. I, 24.
Al 4° piano due alloggi di sei e di cinque stanze; acqua e gas:
Alloggio di cinque stanze mobiliate al 1° piano. — Altro di due al piano terreno. — Scuderia con rimessa. c 1459

Occasione favorevole.
Da vendere o permutare **villa** di raddice mobiliata e con acqua potabile con **terreno** e **stabile** in Torino.
Rivolgersi al notaio CONVERSO, piazza Castello, 18. 1398

Da rimettere
avviatissima trattoria con salone e pergolato, sito mite. — Rivolgersi via Garibaldi, 38. Fratelli Andrea. c 1400

Liquorista avviatissimo
con bigliardo, sito nel centro di Porta Nuova, da rimettere per motivi di famiglia. — Rivolgersi dal mediatore Gabbiano, Galleria Natta, n. 8. c 1451

12 Biciclette inglesi
nuove Hubb. Thomas-Smith pneumatiche già sequestrate, ora cedonsi a prezzo d'occasione anche separatamente.
Rivolgersi dalle 12 alle 14 al sig. Crosso, via Roma, 27, p. 1°. c 1425

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vesica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: *Siegmund Prosch, Milano.* 59

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola – Minimum L. 1

Partiti Pe. Mille grazie pel tuo caro e memorabile ricordo. Dio ti benedica; crediini non ti dimenticherò mai più. c 1444

Pensieri sublimi. Scrivi lettera risposta nostro ultimo colloquio. Se non ci vedo prima ti troverai domani, luogo fiori. Sii benigna. c 1445

Bluet. Sais je demande beaucoup. L'espoir de notre rêve réalisé m'en donne le courage. Plus de « che peccato. » c 1449

Se sei tu trovati..... sarà mia sera di perdono, d'amore.

Pittorin. Ricordati t'amo con rispetto costante. Scriverò costantemente. c 1445

21. Terrò informata su subito parto; ogni caso dirigi lettere qui. Non ti stancare tanto; accetta mio consiglio. Tuo sempre. c 1450

1888 Ricevuto grazie. Buone feste, sinceri auguri. Saluti. Immutabile 1893. c 1450

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. *Nelle « Pubblicità Economiche » si accettano soltanto avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Pinerolo alloggio al 2° piano 6 h. mobili, mezzogiorno, via San Quintino, 32. Visibile dalle 13 alle 15. c 1094

Al presente ammobiliato elegantemente, sala, camera, spogliatoio, entrata particolare, via Cavour, 8, p. 2°. c 1429

Via della Zecca, 47, da affittare alloggio al piano nobile di otto camere e due accessori con balcone verso strada e grande terrazzo verso il cortile. Esposizione bellissima. c 1219

Affittasi al presente, via Cavour, n. 28, p. 2°, alloggio di N. 6 camere e due soffitte, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero. c 1448

Alloggio signorile, 2° piano, da 8 a 12 camere con gas, acqua e calorifero. — Corso Duca di Genova, N. 17. c 1305

Angolo corso San Martino e via Juvara, N. 23, alloggio di 9 camere, con serra e terrazzo, piano nobile. Altro di 8 camere. Secondo piano nobile, due alloggi di 4 camere pel 1° ottobre, altro di cinque camere. c 1423

Due alloggi da affittare, via Santa Giulia, N. 53, di sei camere ciascuno, giardino, calorifero, gas, acqua potabile, bagno a doccia. Visibile dalle 12 alle 15. c 1290

Da affittare alloggi vuoti e mobigliati; ville e case da vendere e da affittare e negozi da rimettere. — Da Rossi Pietro, piazza Carignano, n. 4, piano, 1°. c 1215

Da affittare al primo ottobre 1895: alloggio al primo piano, angolo via Garibaldi e Sant'Agostino, 2, della superficie di 200 mq., composto di 8 grandi camere, compreso un salone di 40 mq., due cantine. — D'affittarsi unitamente o separatamente 4 grandi botteghe, angolo via Garibaldi e Sant'Agostino 2, magazzino nel cortile. — Rivolgersi al portinaio. c 1311

Da affittare subito, Torino, via Principe Amedeo, 4, terzo piano: a) Due belle camere; b) Due stanze e cucina; c) Una camera. Quarto piano: a) Una camera; b) Una camera grande. Tre soffitte. I due alloggi 3° piano con e senza cantina. Prezzi minimissimi. O 1294

Da affittare via Legnano, 33, ang. corso Ricardi (nuova piazza d'Armi) appartamento 1° piano, 14 ambienti. Scuderia, rimessa, giardino. c 1454

Da affittare grande magazzino con annessa bottega e retro bottega; alloggi al 1°, 2° e 3° piano, di sei e più camere, via Botero, N. 1. c 1419

Per villeggiatura in collina oltre Santa Margherita affittasi parte libera di villa bella ed elevata. — Rivolgersi via dei Mille, 51. 1382

Villa signorile in Val Salice, 78. Grande giardino. — Rivolgersi alla *Casa del Ponte di Ferro*, via Moncalieri, 31. O 1372

Villa di 10 camere affittasi per la stagione estiva, in Perle (Pinerolo). — Dirigersi ing. Giuliano, via Gaudenzio, 14. c 1414

Villino ammobigliato in Torino o nei dintorni prenderebbesi in affitto stagione estiva. — Rivolgere informazioni F. F. M. fermo in posta. c 1309

Palazzina di otto camere con giardino, gas, acqua potabile, capoaia e mezzogiorno, da affittare per L. 1200 annue. - Via Casale, 109. c 1303

4 palazzine in Lanzo, grandi e piccole d'affittare e da vendere. — Fortunato, piazza Statuto, 10. c 1426

Da vendere presso Torino, comodità di tram, cascina g.ª 55, prati, campi, vigna; volendosi grandiosa villa posizione amenissima. — Offerte al N. 1350 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1352

Buonissimo affare. Bottega da affittare per esercizio commestibili tuttora in esercizio fuori cinta. Clientela assicurata. — Scrivere Gazzetta N. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1363

Cella forte. Cercasi chimici. Ingegnere abile fabbricazione, referenze, attestati, cinque anni pratica Stabilimenti primo ordine, sistemi recentissimi, disponibile fine giugno. — Scrivere C 304, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1420

Levatrice ABBIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Berlola, 2, piano 2°, Torino. C 1041

Apprendista
con bella calligrafia e ottime referenze cercasi da importante casa commerciale. — Offerte H c 1285 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°